

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

237.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDICE

	PAG.		PAG.
Dimissioni del Presidente della Commissione Finanze:		Per la discussione di una mozione:	
PRESIDENTE	14755	PRESIDENTE	14783
		VITO ELIO (gruppo forza Italia)	14783
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione):		Proposte di legge assegnate a Commissione in sede referente:	
Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea (EUROCONTROL), firmata a Bruxelles il 13 dicembre 1960, e Atti internazionali successivi (Articolo 79, comma 6, del regolamento) (2294).		(Stralcio di disposizioni)	14755
PRESIDENTE	14757	Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Esame):	
Inversione dell'ordine del giorno:		PRESIDENTE	14758, 14759, 14761, 14762, 14763, 14764, 14765, 14766, 14767, 14768, 14770, 14771, 14772, 14773, 14774, 14775, 14776, 14777, 14778, 14779, 14780, 14781, 14782, 14783, 14785, 14788, 14789
PRESIDENTE	14758	BALLAMAN EDOUARD (gruppo lega nord)	14785
Missioni	14755	BASILE EMANUELE (gruppo misto), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere</i>	14759, 14772

237.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

	PAG.		PAG.
BONOMI GIUSEPPE (gruppo lega nord) . .	14767	SCOZZARI GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)	14777
BROGLIA GIAN PIERO (gruppo forza Italia)	14763	SGARBI VITTORIO (gruppo misto)	14785
CECONI UGO (gruppo alleanza nazionale)	14776	SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo)	14788, 14789
DELLA VALLE RAFFAELE (gruppo forza Italia)	14781	STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale)	14779
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)	14766	TESO ADRIANO (gruppo forza Italia) . .	14773
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia)	14765	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale)	14782
FRAGALA VINCENZO (gruppo alleanza nazionale)	14775		
MAIOLO TIZIANA (gruppo forza Italia) . .	14771	Sull'ordine dei lavori:	
MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale)	14762	PRESIDENTE	14756, 14757
MARINO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale)	14759, 14772, 14783	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	14756
NARDONE CARMINE (gruppo progressisti-federativo)	14774	LATRONICO FEDE (gruppo FLD)	14757
NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale)	14789		
NOVI EMIDIO (gruppo forza Italia) . .	14785	Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa	14756
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	14777		
ROSSO ROBERTO (gruppo forza Italia) . .	14773	Ordine del giorno della seduta di domani	14789
SARACENI LUIGI (gruppo progressisti-federativo)	14768, 14772		

La seduta comincia alle 10,10.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come sapete anche oggi vi sono problemi nel settore dei trasporti. Chiedo scusa se, per consentire la massima partecipazione alle votazioni cercherò di adeguare lo svolgimento dei punti all'ordine del giorno alle particolari esigenze della giornata. Comunque sarò lieto di ascoltare chi chiederà di parlare sull'ordine dei lavori per porre qualche specifica questione al riguardo.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, De Benetti, Caveri, Paola Martinelli, Napoli e Turrone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

FRANCESCO MARENCO. Chi ha mandato in missione i due colleghi deputati?

Dimissioni del presidente della Commissione finanze.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 8 settembre 1995, il deputato Paolo Agostinacchio ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della Commissione finanze.

La Commissione è pertanto convocata per mercoledì 20 settembre 1995, alle 15, per procedere alla elezione del presidente che sostituirà l'onorevole Agostinacchio, al quale rivolgo le mie congratulazioni per la recente elezione a sindaco di Foggia.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Stralcio di disposizioni di proposte di legge assegnate a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione speciale competente in materia di infanzia, esaminando in sede referente le abbinare proposte di legge Andreatta ed altri: «Norme per la tutela dei minori» (145), Sbarbati e Ugolini: «Norme per la tutela dei minori» (1903) e Calzolaio ed altri: «Norme per la tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva» (2191), ha deliberato di richiedere all'Assemblea lo stralcio:

dalla proposta di legge n. 145, degli articoli 132, 133 e 134 con il titolo: «Istituzione di un osservatorio sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza» (145-ter), mantenendo la restante parte il titolo originario con la numerazione 145-bis;

dalla proposta di legge n. 1903, degli articoli 132, 133 e 134, con il titolo: «Istituzione di un osservatorio sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza» (1903-ter), mantenendo la restante parte il titolo originario con la numerazione 1903-bis;

dalla proposta di legge n. 2191, degli articoli 118, 119, 120 e 121 con il titolo: «Istituzione di osservatori sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza» (2191-ter), mantenendo la restante parte il titolo originario con la numerazione 2191-bis.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le parti stralciate dalle suddette proposte di legge (145-ter, 1903-ter e 2191-ter), così come le parti restanti delle medesime proposte di legge (145-bis, 1903-bis e 2191-bis), restano quindi assegnate alla Commissione speciale competente in materia di infanzia.

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

«Tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali» (1901-bis).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori (ore 10,20).

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, l'impiego dei *Tornado* italiani in azioni di guerra senza un preventivo voto parlamentare rappresenta una flagrante e grave violazione della Costituzione.

Il fatto che i piloti italiani siano stati «appaltati» dal Governo Dini alla NATO non legalizza affatto questa iniziativa di guerra del nostro paese per un duplice ordine di motivi: in primo luogo la NATO, a differenza dell'ONU e della CSCE, che rappresentano l'insieme della comunità internazionale, è un patto militare di parte, almeno formalmente posto a difesa dei paesi aderenti. Il secondo motivo è che lo stesso articolo 9 del Patto atlantico esplicita con chiarezza che gli accordi di cooperazione militare tra alleati saranno applicati nei vari paesi in conformità con le rispettive procedure costituzionali.

La nostra Costituzione stabilisce all'articolo 78 che sono le Camere a deliberare lo stato di guerra, conferendo al Governo i poteri necessari. È fuori di ogni ragionevole dubbio che lanciare bombe su un territorio straniero rappresenta a tutti gli effetti un atto di guerra. L'Italia, insieme alla NATO, entra nel conflitto bosniaco schierandosi apertamente contro i serbi e a fianco di Izetbegovic. Il cambiamento della natura della NATO, da strumento difensivo a braccio armato degli interessi occidentali, deciso nel giugno 1992 dal Consiglio Atlantico ad Oslo, non è mai stato sottoposto al dibattito e al voto del Parlamento italiano. A differenza della guerra del Golfo non esistono neanche risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU che autorizzino gli odierni bombardamenti della NATO. Inoltre, due paesi membri permanenti e con diritto di veto del Consiglio stesso, Cina e Russia, hanno chiaramente definito illegittimo il ricorso ai *raids* dell'Alleanza atlantica contro i serbo-bosniaci.

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, così sensibile in altre occasioni alle

regole della nostra democrazia, ha l'obbligo morale e politico di richiamare il Governo al rispetto della legalità costituzionale. L'ubriacatura bellicista di queste ore, con i *top gun* italiani enfatizzati dalla stampa e dalla televisione, non esime, anzi impone al Quirinale un autorevole ed urgente intervento a difesa delle prerogative del Parlamento.

Il Governo, intanto, deve presentarsi immediatamente in quest'aula per fornire chiarimenti, giacché è indispensabile che il Parlamento si riappropri delle sue prerogative costituzionali. Signor Presidente, le chiediamo pertanto di farsi interprete di tale richiesta di dibattito parlamentare presso il Governo. In ogni caso le chiediamo di porre subito all'ordine del giorno l'interpellanza presentata su tale argomento dal nostro gruppo al fine di avviare immediatamente un confronto sulla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, riferirò al Presidente della Camera le sue richieste. Le ricordo, tuttavia, che la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è nuovamente convocata per la settimana prossima, si è già occupata dell'argomento nella scorsa riunione. Nel frattempo la Commissione esteri e le altre che hanno competenza sulla materia sono già state convocate e si riuniranno nella giornata odierna o al massimo in quella di domani.

In ogni caso, ribadisco che le sue richieste saranno debitamente tenute in considerazione.

FEDE LATRONICO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego cortesemente tutti i colleghi che in futuro vorranno intervenire sull'ordine dei lavori per porre un argomento nuovo di informare tempestivamente la Presidenza, così da consentirle di organizzare nel modo migliore i lavori dell'Assemblea.

Ha facoltà di parlare, onorevole Latronico.

FEDE LATRONICO. Sarà fatto senz'altro per il futuro, signor Presidente.

Desidero riferirmi allo scandalo cosiddetto di Affittopoli. Sembra che a fronte del

pagamento di canoni a prezzo stracciato si affianchi una grossa evasione fiscale. Si tratta, infatti, di *fringe benefits* che devono essere dichiarati sulla denuncia dei redditi; in caso di omessa dichiarazione, vi è una evidente, palese e continuata evasione fiscale. La legge istitutiva dell'IVA prevede che in caso di palese e continuata evasione sia disposto l'accertamento automatico da parte della competente sezione tributaria della Guardia di finanza.

A fronte di tale situazione, chiedo che il ministro competente esponga in aula come si possa effettuare un recupero di imposta relativo all'evasione fiscale compiuta per anni in seguito ad Affittopoli.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Latronico. Riferirò anche la sua richiesta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea (EUROCONTROL), firmata a Bruxelles il 13 dicembre 1960, e Atti internazionali successivi (2294) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (ore 10,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea (EUROCONTROL), firmata a Bruxelles il 13 dicembre 1960, e Atti internazionali successivi.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore ed del rappresentante del Governo.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare alla votazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 3039, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno. Tuttavia, per assicurare una più ampia partecipazione al voto, propongo di passare subito alla discussione delle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La prima è la richiesta di deliberazione nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (doc. IV-ter, n. 12).

La Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta per le

autorizzazioni a procedere, onorevole Basile.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta presentata dall'onorevole Cola.

PRESIDENTE. Avverto che si procederà alla votazione nel prosieguo della seduta.

Segue la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (doc. IV-ter, n. 14).

La Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Basile.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, mi rimetto integralmente alla relazione scritta presentata dall'onorevole Cola.

PRESIDENTE. Avverto che si procederà alla votazione nel prosieguo della seduta.

Segue la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (doc. IV-ter, n. 16).

La Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Basile.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, mi rimetto integralmente

alla relazione scritta presentata dall'onorevole Scozzari.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, non condivido la relazione dell'onorevole Scozzari, alla quale si è richiamato poc'anzi il presidente della Giunta delle autorizzazioni a procedere, e illustrerò brevemente i motivi del mio dissenso. Ero stato nominato relatore dal presidente Basile per questa richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità e, illustrando una serie di argomentazioni, avevo concluso in sede di Giunta per la insindacabilità delle opinioni espresse e delle frasi pronunciate dall'onorevole Sgarbi nella sua trasmissione televisiva *Sgarbi quotidiani*.

La Giunta non accolse le mie conclusioni e a maggioranza ritenne invece di dichiarare che si è fuori dell'ambito di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Mi pare invece che una simile decisione sia errata ...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Marino, mi scusi.

Pregherei i colleghi di consentire all'oratore di svolgere il suo intervento.

Prosegua pure, onorevole Giovanni Marino.

GIOVANNI MARINO. La ringrazio, signor Presidente, per questo suo tentativo di consentirmi di parlare in un'aula più tranquilla.

Per quali motivi dissento dalle indicazioni del relatore? Intanto, bisogna avere ben chiaro un punto: come Camera dei deputati noi siamo chiamati a stabilire, così come richiesto dal tribunale civile di Roma, se le frasi e le opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi siano riconducibili alle disposizioni previste dall'articolo 68, comma 1, della

Costituzione. Non siamo cioè chiamati — sia ben chiaro — a stabilire se l'onorevole Sgarbi sia colpevole o innocente; siamo solo chiamati a stabilire se appunto quelle opinioni e quelle frasi che si attribuiscono a Sgarbi siano da ricollegare all'attività parlamentare dello stesso.

Invece, nella relazione dell'onorevole Scozzari si leggono affermazioni che vanno evidentemente al di là dei nostri compiti. Infatti, il relatore, dopo aver brevemente accennato alla richiesta del tribunale civile di Roma, scrive: «Nel merito specifico della questione oggetto dell'esame dell'Assemblea, inoltre, il collega Sgarbi ha duramente offeso la reputazione professionale del procuratore della Repubblica di Palermo, con affermazioni talmente gravi che (...)». Di tutto questo non possiamo occuparci; noi dobbiamo solo stabilire se quel che ha fatto Sgarbi è riconducibile alla sua attività di parlamentare.

Il primo punto che dobbiamo affrontare è il seguente. Che cosa si intende per attività parlamentare? Si tratta solo dell'attività che il deputato svolge in Parlamento o anche di quella che, pur essendo svolta fuori di esso, è comunque ricollegabile alle sue funzioni parlamentari? Su questo punto la Giunta ha già assunto una posizione precisa (che l'Assemblea ha recepito in precedenti occasioni), secondo la quale l'attività parlamentare ricollegabile a quella che il parlamentare svolge al di fuori del Parlamento può essere inquadrata nell'articolo 68, primo comma della Costituzione. Su questo punto esistono anche sentenze della Corte costituzionale.

Devo rilevare che l'ordinanza del tribunale civile di Roma (contro Sgarbi è stata infatti proposta un'azione civile) è molto ben motivata. Il tribunale affronta una serie di problemi e ribadisce che la tutela viene accordata al parlamentare anche in relazione a materie che non riguardano la responsabilità penale ma la responsabilità civile o amministrativa. Nel processo civile di cui ci stiamo occupando l'attore ha sostenuto che non fosse applicabile l'articolo 68, primo comma, della Costituzione perché, avendo egli promosso azione civile, si trattava di materia non penale.

Precisato il concetto che la tutela viene

accordata al parlamentare anche nel caso in cui svolga un'attività al di fuori del Parlamento (quando cioè non si tratti della presentazione di interpellanze e interrogazioni o dell'illustrazione di una proposta di legge ma, per esempio, della partecipazione ad un comizio o ad un'assemblea, che comunque è ricollegabile all'attività parlamentare), il ragionamento diventa molto più semplice e si può giungere a conclusioni opposte a quelle alle quali è pervenuto il relatore.

Nella sua trasmissione *Sgarbi quotidiani* l'onorevole Sgarbi si occupò di problemi relativi alle autorizzazioni a procedere contro Andreotti. Egli riferì alcune frasi pronunciate da Curcio in riferimento al terrorismo e ai metodi seguiti dalla procura di Palermo nella lotta contro la criminalità organizzata. L'onorevole Sgarbi, inoltre, citò anche il senatore liberale Campagna, che in occasione del dibattito al Senato sull'autorizzazione a procedere contro Andreotti aveva espresso determinate opinioni. Nel riferire quanto affermato da Curcio e dal senatore Campagna al Senato Sgarbi disse che faceva proprie tali affermazioni ed illustrò le sue posizioni al riguardo.

Ritengo opportuno far presente come sia assolutamente indispensabile che le affermazioni di cui si parla non siano valutate singolarmente, così come vengono riportate nella relazione, ma che esse siano inquadrare in un contesto generale, cioè nel particolare contesto politico nel quale Sgarbi operava. Ciò è essenziale perché altrimenti viene meno il senso stesso della disamina del particolare problema di cui ci stiamo occupando. Non vi è dubbio che le frasi pronunciate dall'onorevole Sgarbi nella trasmissione citata hanno un contenuto politico e devono essere comunque ricondotte all'attività che il collega, conduttore della trasmissione in questione ma anche parlamentare, ha svolto in relazione alla vicenda in esame. Ecco perché, onorevoli colleghi, è necessario un momento di riflessione e non si può accettare *sic et simpliciter* la sbrigativa relazione che riguarda il caso di cui stiamo parlando.

Lo stesso tribunale civile di Roma ha scritto nella sua ordinanza cose molto interessanti, che non sono state neppure richia-

mate nella relazione. Come ho già rilevato, tale tribunale affronta e in un certo senso risolve una serie di problemi. Nell'ordinanza si legge: «Tuttavia nella pratica giudiziaria, come è noto, si sono presentate per lo più ipotesi intermedie, dai contorni molto più sfumati». Certo, perché la pratica va esaminata e non si può risolvere la questione *ictu oculi* affermando che si è senz'altro nell'ambito di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il problema va approfondito proprio perché presenta risvolti particolarmente interessanti. Il tribunale di Roma afferma inoltre che: «In primo luogo non è palese l'immediata applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione» — altrimenti, non ci occuperemmo oggi della questione! — «pur essendo incontestabile ed incontestata l'attinenza alla materia politica delle frasi pronunciate da Vittorio Sgarbi nell'edizione del 28 aprile 1993 della sua rubrica». Si tratta dunque sicuramente di materia politica e nessuno, del resto, ha avuto la possibilità di contestare ciò.

Il tribunale di Roma va oltre indicandoci, per così dire, la strada da seguire; vi prego di prestare attenzione a questo punto. Afferma infatti il tribunale: «D'altra parte neppure è manifesta, sempre nel senso di cui si è detto, l'estraneità del fatto alla esimente prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione». Come ben sappiamo, infatti, il giudice, se avesse ritenuto evidente *ictu oculi* la possibilità di applicare l'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avrebbe potuto procedere in tal senso. Viceversa, qualora si fosse trattato di manifesta infondatezza avrebbe potuto procedere in senso opposto. Continua il tribunale di Roma: «Questa infatti ricorre, come è noto, anche quando il fatto sia semplicemente collegato con l'esercizio della funzione parlamentare; il che non si può senz'altro escludere» — ecco l'affermazione importante — «nel caso in esame, se si considera che le frasi menzionate nell'atto di citazione — e trascritte nella premessa di questo provvedimento — si inserivano nel contesto di un commento critico alla deliberazione con cui in quei giorni il Senato della Repubblica aveva concesso all'autorità giudiziaria di Palermo l'au-

torizzazione a procedere nei confronti di Giulio Andreotti, per il reato di partecipazione ad associazione mafiosa».

PRESIDENTE. Prego vivamente i colleghi di prendere posto e di lasciare libero l'emiciclo.

Continui pure, onorevole Marino, mi auguro in una migliore condizione di ascolto.

GIOVANNI MARINO. Come vedete, il tribunale di Roma ha tracciato la strada che a mio avviso la Camera dovrà seguire. Mi pare del tutto evidente, onorevoli colleghi, che in questa particolare situazione, le opinioni espresse da Sgarbi e le frasi a lui attribuite (peraltro pronunziate da altri e da lui ripetute) non possono non inquadrarsi nell'ipotesi prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione e sono quindi insindacabili.

Onorevoli colleghi, vi invito a valutare attentamente la situazione perché si tratta di una questione attinente alla libertà del mandato parlamentare, alla libertà di esprimere opinioni e giudizi. Né vale affermare che Sgarbi ha pronunciato tali frasi nel corso di una trasmissione televisiva come conduttore perché, come afferma il tribunale di Roma, Sgarbi ha operato comunque nella sua veste politica e nella sua attività di parlamentare. Cosa infatti avremmo dovuto decidere se per esempio, Sgarbi avesse pronunziato le frasi in questione nel corso di un comizio o di un'assemblea? Non avremmo potuto escludere l'insindacabilità. In questo caso si tratta della stessa cosa: non ha importanza il mezzo utilizzato per esprimere le proprie opinioni perché occorre valutare soltanto se esse siano ricollegabili o meno all'attività parlamentare. In questo caso si tratta di una proiezione dell'attività parlamentare dell'onorevole Sgarbi.

Pertanto, onorevoli colleghi, le mie conclusioni, come avete potuto constatare da quanto ho affermato, sono assolutamente opposte a quelle proposte dal relatore. Ritengo, infatti, che nel caso di specie si versi nell'ipotesi di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione e quindi ricorra l'insindacabilità. Vi prego di fare attenzione, onorevoli colleghi, perché questo problema ri-

guarda la libertà del parlamentare e, quindi, la libertà stessa del Parlamento. Concludo pertanto auspicando che la Camera dichiari l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi, respingendo la proposta del relatore (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, in sede di riunione della Giunta per le autorizzazioni a procedere mi sono espresso nel senso dell'insindacabilità delle opinioni e dei giudizi formulati dall'onorevole Sgarbi nel corso della trasmissione televisiva *Sgarbi quotidiani* e di cui oggi ci occupiamo. A titolo personale e, ritengo, a nome del mio gruppo, confermo tale posizione, per le ragioni che mi avvio ad esporre succintamente.

Poiché quello dell'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione è un argomento molto dibattuto, vorrei innanzitutto ricordare ai colleghi, affinché esprimano il proprio voto secondo giustizia e secondo coscienza, che l'articolo 68 si pone ad integrazione della disciplina dettata dall'articolo 21 della stessa Carta costituzionale in materia di libertà di manifestazione del pensiero, operando quale garanzia sostanziale che riconosce al parlamentare un potere di critica qualificato. Vorrei che tale aspetto fosse tenuto presente, perché in quest'aula si è discusso molto sull'articolo 68, ma ho l'impressione che non tutti i colleghi abbiano le idee chiare: forse non le avrò neanch'io, ma è comunque bene che si svolga la discussione e che l'Assemblea sia attenta, perché ci troviamo in un campo abbastanza delicato, nel quale bisogna procedere *cum grano salis*, come dicevano i latini.

Rispetto al potere di critica qualificato cui ho fatto cenno vanno respinte le tesi piuttosto restrittive di coloro i quali ritengono — come ha già sottolineato adeguatamente l'onorevole Marino — che l'insindacabilità vada a coprire solo gli atti tipici del parla-

mentare, cioè i voti, le opinioni ed i giudizi formulati nel corso di interventi in aula ed in Commissione, in mozioni, interpellanze e quant'altro. Analogamente va respinta la tesi di quanti ritengono che l'insindacabilità debba estendersi esclusivamente alle proiezioni esterne di tali atti tipici. Quando si fanno simili affermazioni non si tiene presente il potere di critica qualificato riconosciuto al parlamentare dagli articoli 68 e 21 della Costituzione. La questione, al contrario, va analizzata e risolta proprio alla luce di tale potere.

Badate bene, amici parlamentari, la prerogativa di cui agli articoli 21 e 68 della Costituzione è una prerogativa di indipendenza e di libertà e attiene all'esercizio dell'attività politica del parlamentare nel senso più pieno del termine, in ogni luogo e in ogni tempo. Ecco perché vanno respinte le tesi restrittive di cui alcuni colleghi sono portatori in quest'aula, come mi è sembrato di capire da interventi svolti in precedenza su materia di questo tipo. Una diversa interpretazione degli articoli 21 e 68, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Marino, comprimerebbe la funzione politica del parlamentare e farebbe della prerogativa una mera enunciazione.

È per queste ragioni, cari amici, signori colleghi, che in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere, allorché ci siamo posti il problema dei criteri interpretativi dell'articolo 68, abbiamo convenuto quasi all'unanimità che l'insindacabilità va a coprire qualsiasi attività politica del parlamentare sia all'interno sia all'esterno della Camera, purché tale attività abbia connotazioni politiche. Questo punto non viene sottolineato dalla relazione dell'onorevole Scozzari. Alla luce di questi principi e di queste considerazioni, la richiesta di negare l'insindacabilità contenuta nella relazione dell'onorevole Scozzari nei confronti dell'onorevole Sgarbi mi pare infondata.

Il relatore utilizza due argomenti per pervenire alla sua richiesta...

PRESIDENTE. Prego i colleghi che sono in piedi di prendere posto e di consentire condizioni di ascolto migliori per l'intervento dell'onorevole Manzoni.

VALENTINO MANZONI. L'onorevole Scozzari fonda la sua richiesta su due punti. Egli sostiene che l'onorevole Sgarbi, pur avendo dichiarato alla Giunta che avrebbe fornito le prove di un suo intervento in aula sull'argomento che costituisce il capo di accusa, non ha poi fornito alcuna prova. Ma questo non significa niente perché, come abbiamo detto prima interpretando gli articoli 21 e 68 della Costituzione, è importante che il comportamento del parlamentare abbia connotazioni politiche, indipendentemente dal fatto che egli sia intervenuto in aula o meno. Il problema che costituisce oggetto della richiesta di risarcimento danni da parte del giudice Caselli è stato comunque discusso — e lo sottolinea nell'ordinanza il tribunale di Ferrara — in Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, il tempo a sua disposizione sta per scadere, la prego di concludere.

VALENTINO MANZONI. Anche se quell'argomento non è stato discusso in quest'aula è stato ampiamente discusso in Senato e comunque non può contestarsi che si tratti di argomento politico.

L'altro punto posto in evidenza dall'onorevole Scozzari per negare l'insindacabilità è l'uso del mezzo. Anche questo è irrilevante, signor Presidente, perché ciò che conta, come ho detto, è la connotazione politica del fatto addebitato al parlamentare. Abbiamo assolto l'onorevole D'Alema, in applicazione dei principi cui accennavo, anche se da una televisione privata di Taranto aveva accusato di mafiosità il sindaco Cito...

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, concluda.

VALENTINO MANZONI. Lo dico ai colleghi della sinistra, i quali probabilmente sosterranno che l'uso del mezzo televisivo è rilevante per stabilire che non siamo in presenza di un'opinione politica. Ritengo, invece, che facendo giustizia si siano «assolti» in sede di Giunta l'onorevole D'Alema, l'onorevole Becchi (che probabilmente assolveremo anche in Assemblea), l'onorevole Bargo-

ne, che pure non aveva usato certi argomenti in quest'aula! In sostanza, quindi, bisogna guardare alla connotazione politica e per tale ragione dichiaro che, nel caso in esame va applicato il principio di insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto diversi colleghi. Darò ovviamente la parola a tutti perché nelle discussioni in materia di insindacabilità non opera il limite regolamentare di un deputato per gruppo previsto per le dichiarazioni di voto. Invito però i colleghi ad un impegno di sintesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Broglia. Ne ha facoltà.

GIAN PIERO BROGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei cercare di chiarire il problema di cui ci stiamo occupando, che forse, nella situazione in cui si dibatte, non è chiaro. È stata chiesta l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Sgarbi per una sua dichiarazione nel corso del programma televisivo *Sgarbi quotidiani*; egli riferiva una dichiarazione del senatore Compagna sull'attività del pubblico ministero Caselli: «Non è Andreotti ad aggiustare i processi, è Caselli ad aggiustare le deposizioni», l'onorevole Sgarbi aggiungeva: «lo ha detto ed io lo sottoscrivo fino in fondo».

Il problema, quindi, è capire se questa dichiarazione dell'onorevole Sgarbi rientri nella sua facoltà di esprimere opinioni come parlamentare e sia pertanto tutelata dall'articolo 68 della Costituzione. Non si capisce d'altronde come mai la Giunta per le autorizzazioni a procedere agisca con una certa disparità di trattamento. Infatti, per quanto riguarda altre fattispecie identiche (mi riferisco ai casi Bonito Oliva e Pintus: si trattava di un'intervista concessa dall'onorevole Sgarbi al giornalista Fusco de *Il Giorno*, sul caso Bonito Oliva e di dichiarazioni, sempre nel corso del programma *Sgarbi quotidiani*, sul caso Pintus), la medesima Giunta non ha ritenuto opportuna la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio, mentre

per questo episodio, che riguarda invece il pubblico ministero Caselli, ritiene si possa procedere nei confronti dell'onorevole Sgarbi.

Dato che mi rivolgo ad un Parlamento di liberali (visto che tutti così si definiscono, almeno nelle dichiarazioni), mi chiedo come mai questo Parlamento dovrebbe concedere l'autorizzazione a procedere nella fattispecie di cui ci stiamo occupando: forse Caselli ha qualche ulteriore particolare garanzia rispetto agli altri cittadini? Forse al giudice Caselli non bastano tutte le irresponsabilità di cui godono i pubblici ministeri, per gli atti che compiono? Forse ci dimentichiamo che questa dichiarazione di Sgarbi rientra nel contesto di una battaglia politica che egli ha sempre condotto per una giustizia giusta, una battaglia politica che l'ha visto protagonista sul tema della responsabilità dei magistrati e su altre varie questioni relative al tema della libertà? Vogliamo forse dimenticare che le dichiarazioni del senatore Compagna, ripetute da Sgarbi, venivano rese in sedi istituzionali, cioè al Senato, e costituivano una critica politica più che lecita da parte di un parlamentare?

Ci si chiede allora come mai, solo quando si «tocca» il pubblico ministero Caselli, si debba concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti di Sgarbi. Questo è assolutamente fuori da ogni logica. Ci dobbiamo chiedere, invece, se Sgarbi non avesse ragione. Ad esempio, io posso avere una mia verità e, considerato che il fine del processo non è quello di arrivare alla verità bensì di accertare la responsabilità, non vedo perché io non possa criticare — come cittadino e come parlamentare ho diritto di critica — una fase del processo; quindi, così come posso criticare la difesa, posso criticare la pubblica accusa e, nella fattispecie, il pubblico ministero Caselli. Ebbene, sembra che un parlamentare non possa farlo.

Mi chiedo allora perché Caselli, visto che ve ne erano gli estremi, non abbia denunciato l'onorevole Sgarbi per diffamazione, ma abbia avanzato solo una richiesta di indennizzo...

Signor Presidente, faccio parte del gruppo di persone espulse dall'aula dal Presidente della Camera perché una volta ho interrotto

un dibattito; chiederei ora che mi sia consentito di svolgere il mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Broglia, la ringrazio per la sua capacità di collaborare con la Presidenza.

Colleghi, l'onorevole Broglia ha ragione nel chiedere una maggiore attenzione e vi ho già invitato più volte a non disturbare i lavori dell'Assemblea.

Nei banchi dietro a quello dell'onorevole Broglia vi sono alcuni suoi colleghi di gruppo i quali dovrebbero più degli altri venire incontro alla richiesta del collega di essere ascoltato.

GIAN PIERO BROGLIA. Signor Presidente, cercherò di concludere il mio intervento e ringrazio i miei colleghi per l'attenzione.

Generalmente io sono uno che si altera con facilità. Oggi ho cercato di fare un discorso pacato, però questo è quasi impossibile vista la situazione esistente, in quest'aula di liberali ...!

La penso esattamente come l'onorevole Sgarbi e condivido le sue battaglie, perché è vero che vi sono dei magistrati che hanno ammazzato della gente e che sono degli assassini. Quindi, è giusto che egli dichiari quanto ha detto riguardo al caso Pintus e ritengo che quanto lui dice di Caselli sia vero. Lo sostengo in questa sede e chiedo di essere denunciato e processato proprio per questa affermazione. Sono un liberale e voglio potermi avvalere del mio diritto di critica.

Ritengo pertanto che si debba votare contro questa richiesta di autorizzazione a procedere perché il pubblico ministero Caselli non ha neanche avuto le palle di denunciare Sgarbi per diffamazione mentre perde il suo tempo recandosi a Courmayeur, sotto il monte Bianco, a fare le battaglie antimafia.

Per queste ragioni credo si debba votare contro l'autorizzazione a procedere nei confronti di Sgarbi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Voglio comunque ricordare che non ci stiamo occupando di autorizzazioni a procedere, bensì di insindacabilità

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La differenza è ben nota ai colleghi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, signori colleghi, questo caso, oltre ad essere trattato, come è stato fatto dagli oratori che mi hanno preceduto, sotto il profilo tecnico e politico, può essere preso in considerazione, proprio nella seduta odierna, sotto il profilo della parità di trattamento che dovrebbe essere anche uno dei criteri che ispirano la nostra condotta e il nostro voto.

Tra poco esprimeremo un voto anche sul documento IV-ter, n. 15, per il quale è relatore l'onorevole Grimaldi, riguardante un ex deputato, la signora Becchi. Se i colleghi avranno la pazienza di scorrere le due brevi relazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Rotondi, la prego...!

Prosegua pure, onorevole Di Muccio. Sono intervenuto per consentirle di svolgere con tranquillità il suo intervento.

PIETRO DI MUCCIO. La ringrazio.

Come dicevo, se i colleghi avranno la pazienza di scorrere le due brevi relazioni, si renderanno conto del fatto che le due fattispecie sono identiche. Sorge allora più di un sospetto di carattere politico, perché l'onorevole Grimaldi conclude la sua relazione proteggendo l'onorevole Becchi con l'immunità per un articolo di giornale in cui il diffamato è l'ex deputato Paolo Cirino Pomicino ed in cui vi è una corresponsabilità presunta del direttore responsabile de *l'Unità*; invece nell'altro caso, poiché l'attore con azione risarcitoria è il mitico Caselli, si conclude nel senso opposto anche se la natura degli addebiti, le affermazioni presuntamente illecite e diffamatorie sono di gran lunga meno gravi nel caso dell'onorevole Sgarbi che non in quello dell'onorevole Becchi. E allora, cari colleghi, mi sorge più di un sospetto che queste due relazioni siano in realtà delle vendette trasversali, perché bisogna dare addosso a Cirino Pomicino, ministro malfattore e ormai probabilmente condannato — credo — da qualche tribuna-

le, mentre si deve proteggere a tutti i costi il procuratore della Repubblica di Palermo che è assurto al ruolo di nume della legittimità della Repubblica!

Cari colleghi, dobbiamo essere equanimi e, allora, la fattispecie di Sgarbi è una di quelle meno gravi che abbiamo preso in esame; addirittura, non vi è neppure un illecito, poiché egli si limita a riferire — per diritto di cronaca — talune affermazioni di un altro senatore! Ciò nonostante, si propone che in questo caso l'immunità venga tolta e che egli affronti il giudizio civile contro il procuratore della Repubblica Caselli!

Non entro nella fondatezza delle accuse, ma nella relazione si legge che Sgarbi parla in veste di conduttore di una trasmissione televisiva, mentre l'onorevole Becchi comunicava attraverso un articolo di stampa. Dove sta la differenza? Nell'un caso l'attore è un ex ministro ed ex deputato, nell'altro è un procuratore della Repubblica! Mi sentirei di dire anche che nel primo caso, trattandosi di una questione tra due ex deputati, eventualmente avremmo dovuto lasciarla trattare ai tribunali ordinari; ma nel secondo caso, in cui abbiamo un procuratore della Repubblica in carica (e che procuratore!) ed un membro del Parlamento presidente di una Commissione parlamentare (e che presidente!), ci troviamo nell'ambito di una forte, aspra e virile controversia sui problemi della giustizia! E non vedo perché proprio il Parlamento dovrebbe prestarsi a questo basso servizio nei confronti di un procuratore della Repubblica, il quale non ha bisogno certo di essere agevolato nelle proprie azioni!

Si afferma poi che l'accusa sarebbe gravissima; ma l'ha fatta forse Sgarbi? Secondo l'atto di citazione, Sgarbi si è limitato a ripetere la dichiarazione resa dal senatore Compagna, riportandola tra virgolette. Siamo o non siamo nel diritto di critica, possiamo parlare o, addirittura, non possiamo neppure più dire che cosa ci passa per la testa in ordine ad un procuratore della Repubblica? Abbiamo toccato un «santo» od un semplice accusatore? Non si tratta infatti di un giudice nell'esercizio delle proprie funzioni, ma di un semplice accusatore che ha costruito un processo che diventerà storico per i suoi costi!

E, allora, cari colleghi, la disparità di trattamento è straordinariamente appariscente! Per tali ragioni, invito caldamente l'Assemblea a non prestarsi a questo «giocino», a tale vendetta trasversale e a non fare della partigianeria quando si applica un istituto previsto dalla Costituzione nonché ad essere equanimi e giusti! L'onorevole Sgarbi ci può piacere o meno, esserci antipatico o simpatico, ma è chiaramente un eccesso sostenere che egli abbia pronunciato, per mero gusto di polemica, gravissime accuse contro il procuratore Caselli! Ribadisco che egli non ha pronunciato accuse, ma si è limitato a fare il cronista di una vicenda giudiziaria riportando il pensiero di un parlamentare. Ed allora, ogni qualvolta che citeremo opinioni di nostri colleghi, per avallarle, per condividerle o per contrastarle e criticarle in ogni momento noi parlamentari non saremo nell'esercizio delle nostre funzioni. La nostra non sarà quindi una polemica politica — come si verifica quotidianamente —, ovvero ciò che anima giustamente una libera democrazia! Perché, allora, in questo caso deve essere tolta l'immunità all'onorevole Sgarbi? Perché ha parlato in televisione o perché non ha scritto un articolo più o meno oscuro e poco letto su *l'Unità*? Ma noi non dobbiamo seguire questa linea! Questo — ripeto — è forse uno dei casi in cui l'onorevole Sgarbi ha fatto il semplice cronista, non aggiungendo nulla di suo. Mi pare, quindi, che egli non solo si trovi ad esercitare un diritto costituzionale, in quanto cittadino e ancor più in quanto membro del Parlamento, ma che addirittura egli non sia incorso in alcun illecito. Se così è, sia per le considerazioni svolte, sia per il fatto che sarebbe stridente la contraddizione qualora venisse espresso un voto opposto nel caso della richiesta di deliberazione concernente l'onorevole Becchi, di cui al documento IV-ter, n. 15, invito l'Assemblea a votare contro la proposta del relatore Scozzari e della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, di togliere l'immunità a Sgarbi e comunque ad esprimere un voto uguale per fattispecie uguali, anche nel rispetto dell'articolo 3 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Lello Finuoli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere, il punto di vista del primo relatore, onorevole Marino, fu ribaltato dalla maggioranza della Giunta e, sulla base del regolamento, il collega Scozzari venne nominato relatore della nuova maggioranza che si era costituita sul caso Caselli-Sgarbi. Bisogna quindi rilevare che l'onorevole Scozzari non si è inventato nulla di particolare, ma ha solo seguito e riferito, anche se succintamente, quanto emerso dal dibattito che si è svolto in sede di Giunta, riportando quindi il parere della maggioranza della Giunta medesima.

La Giunta per le autorizzazioni, peraltro, aveva fissato alcuni criteri che però non sono mai stati rispettati da nessuno proprio perché, trattandosi di una sede politica e di una materia politicamente opinabile, credo nessuno, di nessuna parte politica, voglia sottomettersi a regole che non siano quelle sancite dalla legge. Ebbene, uno dei parametri che la Giunta si era data era quello di considerare, nel caso in specie di Sgarbi (un caso ricorrente), una scissione tra la sua attività di telecronista, di conduttore televisivo, e quella di parlamentare, sulla base del semplice presupposto secondo il quale l'asprezza delle affermazioni, delle polemiche, gli insulti — larvati o meno —, fossero funzionali all'*audience*, nel senso che l'onorevole Sgarbi riusciva ad ottenere determinati indici di ascolto solo a patto di ricorrere ad un certo linguaggio nel suo *show* televisivo. Quindi la maggioranza della Giunta, non l'onorevole Scozzari, ha ritenuto che l'atteggiamento, la «professionalità» dell'onorevole Sgarbi, non potessero giustificare, oltre alla retribuzione della Fininvest, l'ulteriore «retribuzione» dell'immunità parlamentare.

Si è detto che l'onorevole Sgarbi avrebbe solo riferito alcune osservazioni svolte da altri parlamentari, ma questo, onorevole Di Muccio, è un artificio retorico: sarebbe troppo semplice riferire ciò che altri parlamentari hanno già detto per non incappare nei rigori dell'articolo 68 della Costituzione.

Perché ad un certo punto l'onorevole Scozzari sostiene che il deputato Sgarbi ha tentato di fornire la prova che quanto affermato, che le sue accuse erano già contenute in atti parlamentari (interventi, interrogazioni)? Perché la parte maggioritaria della Giunta aveva anche deciso di proporre di negare l'autorizzazione a procedere qualora le proiezioni esterne del deputato fossero riconducibili ad atti parlamentari. L'onorevole Sgarbi e la Commissione si attivarono dunque per ritrovare le presunte interrogazioni, i presunti atti parlamentari nei quali fossero già presenti le accuse rivolte al dottor Caselli. La seduta fu sospesa, vi fu un rinvio e nella successiva seduta si disse che non erano stati rintracciati gli atti in questione. Ecco perché l'onorevole Scozzari allude alla mancanza di prove: ci si riferisce alla connessione tra le accuse pronunciate nei confronti di Caselli e quanto già contenuto in atti parlamentari.

Noi siamo sulla linea della maggioranza e rileviamo che un'attività televisiva non può essere «retribuita» con l'immunità parlamentare. È troppo semplice parlare di politica (onorevole Marino, senz'altro quello dell'onorevole Sgarbi è un intervento politico: ci mancherebbe altro) da una tribuna dalla quale nessun altro può prendere la parola, tanto meno colui che viene investito dagli insulti dell'onorevole Sgarbi.

Occorrerebbe leggere ciò che ha detto Sgarbi, riferendosi ad altri parlamentari che avrebbero sostenuto la stessa cosa. Si afferma che «se c'è qualcuno che aiuta la mafia è il giudice Caselli. Loro (...) sono diventati complici dei mafiosi e fanno il gioco fino in fondo che la mafia gli impone. Ed ecco allora questo che ha dichiarato Compagna. Dice: 'Non è Andreotti ad aggiustare i processi, è Caselli ad aggiustare le deposizioni'. Lo ha detto ed io lo sottoscrivo fino in fondo».

Credo che certe insinuazioni non possano essere sottratte alla censura, quanto meno al giudizio di un tribunale; né per questi insulti si può invocare l'attività di parlamentare. Come ha deciso la maggioranza della Giunta, gli insulti sono funzionali all'*audience*, al *cachet* che l'onorevole Sgarbi riceve. Non si può quindi oggi in questa sede dare

all'onorevole Sgarbi un ulteriore contributo di immunità.

Per le ragioni indicate, così come abbiamo fatto nella Giunta, in Assemblea voteremo a favore della proposta del relatore Scozzari (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonomi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BONOMI. La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha fissato criteri ermeneutici e di comportamento che dovrebbero essere uniformi nella trattazione dei casi relativi all'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ritengo che uno di tali criteri sia assolutamente condivisibile: mi riferisco, in particolare, alla interpretazione secondo la quale si debbono considerare insindacabili tutte le affermazioni rese dal parlamentare anche al di fuori dell'aula, purché si tratti di affermazioni svolte in un contesto che sia strettamente riconducibile all'attività parlamentare.

Mi asterrò da qualsiasi commento dei fatti dai quali traggono origine le richieste di deliberazione in materia di insindacabilità all'ordine del giorno. Ritengo infatti che non sia compito nostro né come Giunta né come Assemblea entrare nel merito dei fatti; dobbiamo semplicemente valutare da un punto di vista strettamente tecnico se le affermazioni, in questo caso dell'onorevole Sgarbi (siamo in sede di dichiarazione di voto sul documento IV-ter n. 16, ma il mio ragionamento può essere riferito a tutti e tre i procedimenti) siano riconducibili all'attività parlamentare.

Nel momento in cui l'onorevole Sgarbi intrattiene il suo pubblico dalla sua trasmissione televisiva, credo che — si tratta di un principio sostenuto anche in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere — non possa fare affermazioni che in assoluto siano riconducibili all'attività parlamentare. Ovviamente con alcune eccezioni, perché se le affermazioni rivolte ai suoi interlocutori occasionali, peraltro assenti in quella sede così

come ricordava l'onorevole Di Lello, fossero riconducibili ad un'attività parlamentare ed agli strumenti tipici di quest'ultima, da un punto di vista tecnico-giuridico potrebbe sostenersi l'insindacabilità.

Ci troviamo però di fronte ad un problema a mio giudizio di carattere procedimentale: qual è la funzione della Giunta e quale quella dell'Assemblea in tale materia? Senz'altro non è una funzione tipicamente giurisdizionale, giacché essa è rimessa al giudice ordinario; tuttavia non può nemmeno essere una funzione squisitamente politica, poiché altrimenti ogni giudizio sarebbe rimesso a quella che è la maggioranza parlamentare del momento. Ci scontriamo allora con un'assenza assoluta di regole di giudizio. Mi riferisco anche alle considerazioni dell'onorevole Di Lello: nel caso di cui ci stiamo occupando, in occasione dell'esame presso la Giunta, si era chiesto all'onorevole Sgarbi se avesse svolto un'attività parlamentare assolutamente riconducibile a ciò che successivamente aveva affermato durante la trasmissione televisiva. Come ricordava più precisamente l'onorevole Di Lello, vi era stato addirittura un rinvio dell'esame della questione, ma non è stato prodotto alcun tipo di documento atto ad attestare che vi fosse riconducibilità ad un'attività parlamentare. Dunque, la Giunta aveva deciso a maggioranza per la sindacabilità delle affermazioni di cui discutiamo. Si pone — ripeto — un problema che discende da una funzione atipica del Parlamento; infatti, come dicevo, non si tratta di una funzione giurisdizionale, ma non può nemmeno essere una funzione politica. L'anomalia consiste nella mancanza assoluta di regole di giudizio. Se svolgessimo una funzione tipicamente giurisdizionale in questo caso dovrebbe applicarsi il principio dell'onere della prova (una regola di giudizio che peraltro discende dall'applicazione dell'articolo 27 della Costituzione cioè dalla presunzione di non colpevolezza) per cui la prova non dovrebbe essere portata a discolpa dall'indagato per così dire ma dovrebbe essere fornita da chi indaga. Ma noi non siamo nell'esercizio di una funzione giurisdizionale. Quindi, nell'assoluta assenza di regole di giudizio, credo che la Giunta per le autorizzazioni a procedere

abbia svolto correttamente le sue funzioni, accertando semplicemente l'inesistenza di una riconducibilità delle affermazioni di cui si discute ad un'attività tipicamente parlamentare e deciso per la sindacabilità. In mancanza di fatti nuovi, questo è tuttora il giudizio a mio avviso più corretto e più confacente al caso di cui si discute.

Ho ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, la passione oratoria ed anche civile che improntava alcuni discorsi e che conferma la tesi secondo cui in questa sede stiamo svolgendo una funzione atipica, non strettamente giurisdizionale e — voglio sperarlo — non strettamente politica.

Vorrei peraltro rispondere molto brevemente — senza alcuna polemica — a quanto sosteneva l'onorevole Di Muccio a proposito di una pretesa disparità di trattamento tra la questione che riguarda l'onorevole Sgarbi e quella, di cui saremo chiamati ad occuparci successivamente, che interessa l'onorevole Becchi.

L'onorevole Di Muccio ha affermato di non vedere quale differenza sussista tra una rubrica televisiva ed un articolo di giornale. In realtà, non sussiste differenza. La diversità nel caso di specie esiste perché l'onorevole Sgarbi, per sua stessa sincera ammissione, non è chiamato a condurre quella trasmissione televisiva in quanto parlamentare, tant'è vero che egli è diventato personaggio pubblico a livello televisivo addirittura prima di essere eletto parlamentare della Repubblica. Questa, secondo me, è la differenza. L'onorevole Sgarbi, cioè, nel momento in cui conduce la sua trasmissione televisiva non esercita neppure *lato sensu* attività parlamentare, salvo che — questa è l'eccezione cui a mio avviso dovremmo tecnicamente attenerci — le affermazioni che egli rivolge nel corso di quella rubrica televisiva non siano riconducibili ad uno strumento tipico dell'attività parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAFFAELE DELLA VALLE (ore 11,25).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Da coloro che propongono di non deliberare la sindacabilità è ripetutamente venuto un invito alla coerenza, essendo stato rilevato per altri due casi, ma in particolare uno molto affine, quello riguardante il procuratore generale di Cagliari, Pintus, una disparità di trattamento. Non ho alcuna difficoltà a riconoscere questa incoerenza. Certamente, i due casi sono stati trattati dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere in modo diverso. Vi è quindi la necessità da parte dell'Assemblea di un atto riparatore, di ricondurre a coerenza i due casi.

Credo però che quest'opera di giustizia, di riconduzione a coerenza, non si possa ottenere violando le regole in entrambi i casi, ma rispettandole in ambedue le vicende. Peraltro, il rispetto delle regole esige in questo caso — ed esigerà nell'altro — che si deliberi per la sindacabilità dell'attività svolta dal collega Sgarbi davanti alle telecamere.

È vero che, come rilevava poco fa il collega Bonomi, la questione dal punto di vista tecnico-giuridico ha le sue complicazioni, perché non abbiamo regole certe sulla materia; si tratta di regole che stiamo inventando anche attraverso la giurisprudenza parlamentare, circa i casi di riconducibilità delle attività che si svolgono fuori dagli atti tipici del parlamentare all'attività parlamentare stessa. Una regola esisterebbe ed è, a mio avviso, scritta nella Costituzione. Bisogna però rassegnarsi — ahimé! — al fatto che essa è stata più volte considerata superata. Mi riferisco alla regola secondo la quale solo gli atti tipici sono scriminati dall'articolo 68, comma 1, della Costituzione. È il caso di ricordare che in altri Parlamenti molto civili, come quello tedesco, anche la diffamazione attraverso gli atti tipici non è scriminata dalla tutela della prerogativa parlamentare. Forse però queste sono trincee di civiltà troppo avanzata per il nostro paese! Atteniamoci ai livelli maturati in quest'aula.

Ebbene, colleghi — e mi rivolgo a quelli dell'altra parte politica — non tiriamo troppo la corda nel riconoscere tutela all'attività parlamentare! Io sono tra quelli che ritengo che l'attività giurisdizionale necessiti di una ridefinizione, soprattutto sul piano culturale oltre che istituzionale, al fine di ricon-

durre la stessa attività giurisdizionale nei suoi confini; ma non si ripara a tali sconfinamenti contrapponendo ben più gravi sconfinamenti da parte delle Camere!

Credo non sia questa la via da seguire, così come credo non sia la via della tutela delle garanzie individuali quell'atteggiamento costante per il quale — altro che partito dei giudici! — ogni volta che un giudice è implicato in simili questioni si crea una contrapposizione di principio globale contro i magistrati, che vengono sistematicamente diffamati dal collega Sgarbi attraverso la sua trasmissione televisiva.

Il problema in questo caso è uno e uno solo. Si può dire che la rubrica televisiva e ciò che ha detto Sgarbi in quella sede siano riconducibili all'attività parlamentare? Vi invito a riflettere su un punto. Se il collega Sgarbi avesse presentato un'interrogazione, cioè un atto tipico dell'attività parlamentare, che iniziava in questo modo: «premesso che se vi è qualcuno che aiuta la mafia questi è il giudice Caselli; premesso che il giudice Caselli ed altri sono i complici dei mafiosi e fanno fino in fondo il gioco che la mafia impone loro; premesso che il giudice Caselli aggiusta le deposizioni», sono assolutamente certo che tale interrogazione non avrebbe passato il vaglio di ammissibilità da parte della Presidenza della Camera.

E allora, ditemi voi come possiamo accordare una tutela di insindacabilità ad un'attività svolta fuori dal Parlamento fuori da un atto tipico che abbia un contenuto che sarebbe dichiarato inammissibile da questa Camera?

Ebbene, la ragione per la quale, a mio avviso, solo agli atti tipici può essere applicata la tutela della prerogativa di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione, sta proprio qui: l'attività parlamentare tipica ha una sua tutela, cioè conosce un filtro che è appunto il giudizio di ammissibilità da parte della Presidenza della Camera; questo è sufficiente presidio di garanzia della tutela dell'onore della gente di cui parliamo negli atti parlamentari.

Se affermiamo invece che l'onorevole Sgarbi, per il fatto di essere membro del Parlamento, può in qualunque occasione, fregiandosi del suo titolo, dire tutto ciò che

vuole, avremo accordato una impropria protezione, riservata all'attività parlamentare alla Fininvest e alla rubrica dell'onorevole Sgarbi!

Credo che questo sarebbe un basso servizio da parte del Parlamento; altro che le considerazioni dell'onorevole Di Muccio! Noi non facciamo alcun servizio al procuratore della Repubblica Caselli! Qui si tratta di applicare le regole!

E visto che si coglie l'occasione di casi come questo per entrare nel merito e sindacare anche gli atteggiamenti etici del procuratore Caselli, pur non essendo strettamente ammissibile un discorso del genere, sento il dovere di dire al collega Broglio che non è giusto! Non è giusto che il procuratore Caselli venga dipinto in quest'aula come colui che va a sciare a Courmayeur, quasi avesse fatto la scelta di qualche anno fa per le sue «comodità» sportive e personali!

GIAN PIERO BROGLIA. Non ho detto che va a sciare, ma che fa i congressi sull'antimafia a Courmayeur!

PRESIDENTE. Onorevole Broglio, per favore!

LUIGI SARACENI. Tu sai bene, collega Broglio, e molti sanno bene che con il procuratore Caselli ho avuto, anche recentemente cordiali polemiche a proposito della custodia cautelare. Credo che si possa ben dissentire da Caselli su alcune impostazioni di ordine istituzionale e culturale in merito alla questione giustizia. Ma non è assolutamente giusto (e il Parlamento deve tutelarla da tali aggressioni morali) affermare che Caselli abbia fatto la scelta di cui stiamo parlando per potersi avvalere di non so quali privilegi. Sarebbe facile fare della retorica, ma è bene che si sappia e che tu, collega Broglio, sappia che ogni giorno in casa Caselli (mi riferisco sia alla sua famiglia di origine sia a quella acquisita) si vive nella trepidazione propria di chi ha fatto una scelta che lo espone in ogni momento al rischio di essere ucciso.

VITTORIO SGARBI. Ma non dire falsità!

LUIGI SARACENI. Devi stare buono, Sgarbi!

PRESIDENTE. Onorevole Saraceni, concluda il suo intervento e non si lasci andare alle polemiche singole!

LUIGI SARACENI. In conclusione, non è più ammissibile che al collega Sgarbi si accordi una tutela parlamentare per consentirgli di compiere un'opera di linciaggio sistematico (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

VITTORIO SGARBI. Pensa a quello che è capitato! Pensa al caso Gamberale! Aguzzini siete! (*Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

LUIGI SARACENI. Non devo prendere lezioni da nessuno su questo piano!

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, onorevole Saraceni. La prego di concludere.

LUIGI SARACENI. Nessuno può dare lezioni ad alcuni di noi sul piano della coerenza, che ho sentito invocare in quest'aula dall'onorevole Manzoni, il quale su un altro caso ha votato in modo diverso da come richiederebbe la coerenza in questa occasione.

Se vogliamo porre la questione giustizia (che è uno dei problemi sul tappeto) al centro di un dibattito pacato, è necessario un recupero di razionalità e di equilibrio, che esclude che si possa annoverare tra i termini fecondi del dibattito l'atteggiamento tenuto dal collega Sgarbi nella sua rubrica a proposito della questione giustizia. È un elemento da espellere da un dibattito serio! E tanto meno possiamo accordargli una protezione di tipo parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Devo rilevare una volta di più, Presidente e colleghi, come nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, ma anche in quest'aula, vi sia chi... (*Il deputato Sgarbi si reca presso il banco del deputato Saraceni — Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi!
Onorevole Saraceni!

Onorevole Sgarbi, torni al suo posto e lasci che il dibattito si svolga nel migliore dei modi! Prosegua pure, onorevole Maiolo.

TIZIANA MAIOLO. Stavo dicendo, Presidente, che devo constatare una volta di più come in quest'aula si riproduca la stessa disparità di criteri che esiste nella Giunta per le autorizzazioni a procedere. Vi sono infatti deputati, come quelli appartenenti al polo della libertà, che trattano le questioni con un unico criterio per tutti i parlamentari, a qualsiasi parte politica appartengano, dando un'interpretazione estensiva della insindacabilità delle opinioni espresse in aula, nelle Commissioni, in un comizio o attraverso lo strumento televisivo (peraltro simile ad una piazza in cui si tiene un comizio o ad una sala in cui si tiene un convegno); vi è poi un'altra parte politica che usa sempre due metri e due misure, per cui se l'opinione espressa è quella di un deputato della propria parte politica si ricorre ad un criterio estensivo, se invece l'espressione in questione viene usata da un parlamentare di un'altra parte politica scatta un'interpretazione restrittiva della norma. Mi dispiace moltissimo che ciò accada. Nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, per esempio, si è deciso per l'insindacabilità delle opinioni degli onorevoli Bossi e D'Alema con riferimento ad espressioni piuttosto pesanti, mentre nei confronti dell'onorevole Sgarbi esistono pregiudiziali a mio avviso spesso inaccettabili.

Del resto, il relatore del procedimento che stiamo trattando, l'onorevole Scozzari, in quest'aula, più volte, mi ha personalmente

dato della mafiosa e in Commissione giustizia, nei confronti miei e di altri parlamentari di specchiata onorabilità come l'onorevole Biondi, ha utilizzato espressioni molto pesanti con riferimento ad una presunta contiguità con organizzazioni criminali mafiose. Mi è stato detto che si tratta di opinioni politiche: le accetto come opinioni politiche, ma mi domando per quale motivo siano tali solo le opinioni dell'onorevole Scozzari e non anche quelle dell'onorevole Sgarbi.

Peraltro, nella striminzita relazioncina svolta dall'onorevole Scozzari sulla questione al nostro esame si afferma che nelle sue trasmissioni l'onorevole Sgarbi riveste il duplice ruolo di conduttore televisivo e di esponente politico. Il relatore non ci dice però con quale criterio la Giunta ritenga, a seconda delle volte, che si tratti di opinioni espresse in veste politica o di conduttore televisivo.

Entrerò per un momento anche nel merito della questione. Rispetto al fatto che le deposizioni dei pentiti vengano modificate in corso d'opera, spesso su sollecitazione degli stessi pubblici accusatori, non si tratta di una novità ma di un'affermazione che condivido. Se il procuratore Caselli mi vuole querelare, può farlo in sede penale: abbia più fiducia nella giustizia penale, procuratore Caselli, visto che lei contribuisce ad amministrarla; mi denunci pure perché è un'espressione che condivido e che con me condividono tantissimi parlamentari della Commissione giustizia della Camera e del Senato, tanto è vero che abbiamo introdotto nella riforma della custodia cautelare norme volte ad evitare proprio questo rischio. Norme nei confronti delle quali il procuratore Caselli, insieme ad altri duecento, ha firmato un documento che gridava alla lesa maestà. Non posso dunque che sottoscrivere alcune dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi.

Signor Presidente, in conclusione del mio intervento, poiché mi risulta che in data 29 aprile 1993, 22 luglio 1993 e 9 novembre 1993 l'onorevole Sgarbi abbia fatto dichiarazioni analoghe a quelle di cui trattiamo in aula, quindi nella sua attività di parlamentare, e questo rappresenta un fatto nuovo che l'Assemblea deve registrare, le chiedo di sottoporre all'Assemblea il rinvio degli atti

alla Giunta per le autorizzazioni a procedere perché, essendo emersi nuovi elementi la Giunta possa tenerne conto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maiolo; ella dunque propone che gli atti vengano rinviati alla Giunta per le autorizzazioni a procedere affinché proceda ad una nuova istruttoria in quanto vi sarebbero presupposti fattuali che potrebbero modificare il quadro in forza del quale oggi l'Assemblea dovrebbe deliberare. Non ho alcun motivo di ritenere che tale condizione non sussista, pertanto, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Maiolo darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIOVANNI MARINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio nella relazione dell'onorevole Scozzari si fa riferimento a quelle circostanze che sono emerse solo oggi e che, nel momento in cui la Giunta ha affrontato la questione, ancora non erano state accertate. Si tratta di circostanze di fondamentale importanza, che sono state richiamate dal relatore in maniera molto esplicita. Si deve quindi presumere che la Giunta per le autorizzazioni a procedere, di fronte ai fatti emersi oggi, non possa non riesaminare la questione, eventualmente pervenendo ad una conclusione diversa. L'importanza di tale richiesta mi sembra sia di tutta evidenza e ritengo che, di fronte alle circostanze certe emerse dai verbali che sono stati indicati dall'onorevole Maiolo, la Camera non possa che accogliere la proposta di restituzione degli atti alla Giunta perché svolga un nuovo esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, mi sembra del tutto irrilevante il fatto nuovo che dovrebbe giustificare il rinvio alla Giunta. Se, infatti, fosse vero che basta presentare atti parlamentari tipici — interpellanze, interrogazioni e così via — per costituirsi uno scudo che consenta di dire fuori delle Camere tutto ciò che si vuole, sarebbe troppo facile, ognuno di noi presenterebbe un'infinità di atti di questo tipo! Si tratta di un metodo che ognuno potrebbe usare (non mi riferisco, in questo momento, all'onorevole Sgarbi, ma a rappresentanti forse di tutte le parti politiche): basterebbe presentare atti in Parlamento per precostituirsi la base dell'insindacabilità. Ciò mi pare assolutamente fuori luogo. Quello indicato non è un elemento rilevante affinché il caso possa essere riconsiderato: in conclusione, quindi, non mi sembra che vi sia alcuna ragione per sottoporre nuovamente gli atti alla Giunta.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Eccezionalmente, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, consentirò all'onorevole Emanuele Basile, presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, di prendere la parola.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, condividendo la proposta dell'onorevole Maiolo e ad integrazione di quanto affermato dall'onorevole Marino, desidero far rilevare che l'onorevole Scozzari ha posto a fondamento delle sue conclusioni proprio l'assenza di antecedenti parlamentari rispetto alle dichiarazioni svolte all'esterno dall'onorevole Sgarbi. Anche a mio avviso, quindi, il caso merita un riesame sotto questo profilo.

GIUSEPPE SCOZZARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Purtroppo, onorevole Scozzari, non posso darle la parola: devo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

applicare rigorosamente il disposto regolamentare.

Passiamo alla votazione.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sulla proposta dell'onorevole Maiolo sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo dunque in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Maiolo di rinviare gli atti alla Giunta.

(È respinta).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teso. Ne ha facoltà.

ADRIANO TESO. In quest'aula si è visto rinviare questioni in Commissione e riesaminarle per molto meno; evidentemente in questo caso non si vuole riconoscere di essere incorsi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, vi prego di garantire un po' di tranquillità, altrimenti non si riesce a comprendere il contenuto degli interventi.

Prosegua pure, onorevole Teso.

ADRIANO TESO. Mi meraviglio che i colleghi, di fronte alle argomentazioni addotte, non abbiano accettato di discutere il caso in maniera più approfondita; ma vedo anche che le opinioni su un caso che non dovrebbe essere politico sono chiaramente divise in fazioni politiche e questo fa dubitare sull'equità con cui vengono espressi i giudizi su questa materia.

Certo, Sgarbi è un personaggio scomodo ha uno stile di vita eccessivo, non canta nel coro; non piace neanche a me ma fortunatamente abbiamo in Parlamento una persona che ha il coraggio di dire cose che molti pensano, o che addirittura sanno, ma che non osano dire. Certo, a comportarsi così ci si fanno dei nemici, arrivano le grane. Il caso che ci è stato presentato, però, mi pare rientri proprio nella libertà di espressione di un parlamentare e la legge protegge questa facoltà anche al fine di evitare di sottrarre, come sta accadendo, parti importanti del

tempo parlamentare e per non soggiacere ad atti di intimidazione come, a mio parere, si sta verificando in questa occasione.

Saraceni ha parlato di rischio di vita per i magistrati. Se Sgarbi gira obbligatoriamente con una scorta, qualcuno evidentemente pensa che sia un personaggio scomodo e forse qualche rischio nell'esprimersi chiaramente, lo sta correndo anche lui. Laddove si tentano di fare dei distinguo tra attività parlamentare e professionale, vorrei ricordare che non è possibile mettersi cappelli diversi, anzi, mi meraviglierebbe se un polemista non avesse nella sua attività oratoria la stessa coerenza dimostrata quotidianamente nella sua attività politica. È logico che le sue affermazioni in qualsiasi atto della sua vita siano conseguenti e coerenti con la sua attività e con il suo impegno politico.

Mi meraviglierebbe anche se il voto sulla concessione o meno dell'autorizzazione fosse diviso per fazioni ma, visto l'esito della votazione precedente, purtroppo ho la certezza che sarà così. Chi non darà il proprio appoggio a Sgarbi dimostrerà di volerlo punire politicamente per le sue opinioni e questo, ricordiamocelo, lo pagheremo tutti in futuro in questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, non pensavo di intervenire in questa discussione finché non ho ascoltato la motivazione con la quale l'onorevole Saraceni ha invitato a votare contro la proposta dell'onorevole Maiolo di rinviare alla Giunta per un riesame della questione, atteso che sono emersi nuovi riscontri. Mi è sembrato di capire che l'onorevole Saraceni, forse obnubilato (altrimenti, non vi sono altre spiegazioni) dall'odio politico verso un componente del Parlamento, abbia teso a sostenere che non è accettabile che un parlamentare possa mettersi nelle condizioni richieste, per prassi di questo Parlamento, al fine di scriminare il proprio comportamento nel momento in cui esprime opinioni politiche.

Rivolgendomi soprattutto ai colleghi che hanno votato contro la proposta dell'onorevole Maiolo, voglio osservare che rispetto a quanto sta succedendo, se oggi i cittadini della Repubblica potessero assistere al comportamento che qui si assume, capirebbero l'enorme ipocrisia che sta dietro le richieste di regole che molte volte esponenti di questo Parlamento sottopongono a tutti noi! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*). Non possono invocare le regole persone che, con i loro comportamenti, le compromettono, anche all'interno del massimo istituto di garanzia che dovrebbe fondare il diritto; persone che in questa sede tendono, in maniera palese, con il loro voto, ad offendere e ledere le stesse ragioni del diritto. Per tale motivo, rivolgo ancora un appello alla coscienza dei parlamentari. Ho sentito l'onorevole Napolitano, anch'egli esponente della sinistra, pronunciare nobili parole a garanzia dell'istituto parlamentare: ebbene, credo davvero che l'espressione del voto sulla questione in esame debba garantire a tutti noi cittadini italiani che può ancora esistere una sede in cui le regole vengono fatte valere. Se la calpestiamo, in nome della faziosità politica, non riesco davvero più a capire in che modo si possa sentire il senso dell'appartenenza e della cittadinanza in questo paese! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, ho ascoltato troppi colleghi che hanno cercato di sostenere, in un modo o nell'altro, che questo voto ci vede schierati fra coloro che non difendono l'istituto parlamentare ed i parlamentari. Signor Presidente, ho assistito alla battaglia, condotta nel paese ed anche in quest'aula, contro l'immunità parlamentare, da parte di molti esponenti della destra presenti in quest'aula; le motivazioni, condivise da chi come noi ha votato a favore della modifica dell'articolo 68 della Costituzione, erano che, in uno Stato di diritto, non

vi può essere una dualità di categorie di cittadini, che si sentono offesi quando non possono adire le vie legali nei confronti di un parlamentare. Vi è la libertà e la insindacabilità del giudizio politico ma non dell'uso dell'insulto! Ormai da alcuni anni l'insulto viene fatto passare come libera espressione politica ed i singoli cittadini devono avere la possibilità di difendersi, di sentirsi offesi dall'insulto ed anche, in uno Stato di diritto, di adire le vie legali!

Si entra, invece, nel merito della denuncia, nel merito del soggetto denunciante e del parlamentare denunciato: il Parlamento. però, deve verificare soltanto se vi sia intento persecutorio nei confronti del parlamentare; se non esiste tale tipo di intento, deve essere il tribunale, non noi a decidere sulla questione di merito, sulle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi, sull'eventuale offesa recata al giudice Caselli. Su questo, non dobbiamo decidere nulla!

Non credo vi sia un intento persecutorio da parte di Caselli nei confronti di Sgarbi. Per questa ragione ritengo non sia giusto occuparci della questione. Ciò vale sempre e non solo nei confronti del collega Sgarbi; è vero nei riguardi di qualsiasi collega ogni volta che un cittadino si riterrà offeso.

Presidente Tiziana Maiolo, tralascio di soffermarmi sugli insegnamenti che lei ha dato scrivendo articoli contro e sull'immunità parlamentare. Si trattava di posizioni molto diverse da quelle che esprime oggi (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). Presidente Maiolo, dobbiamo semplicemente dare l'opportunità ai cittadini che si ritengono offesi di chiarire le cose. Questa non può diventare un'aula del tribunale che giudica: nessuno deve giudicare. Tali questioni vanno affrontate fuori di qui. Questa è la verità.

Voterò sempre in coerenza con i principi da me esposti perché tutti i cittadini hanno diritto alla giustizia di questo paese.

Per quanto concerne l'insindacabilità, lei ha paragonato una trasmissione televisiva quotidiana ad una piazza. Anche questo aspetto, presidente, è da prendere in considerazione con estrema attenzione. Posso recarmi in tutte le piazze, ma anche lì non posso offendere il prossimo. Bisogna quindi

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

stare molto attenti al linguaggio della politica ed è necessario prestare attenzione agli effetti che ne scaturiscono quando vi si fa ricorso in una trasmissione televisiva.

Presidente, faccia una riflessione sulla differenza tra una trasmissione televisiva quotidiana ed un dibattito in piazza: semmai, in piazza, l'offeso può tirare due cazzotti a chi lo ha insultato, ma non può andare in televisione a fare altrettanto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei progressisti-federativo e della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signori deputati, ritengo che quanto è stato detto nell'intervento del cortese collega Nardone, che ha parlato prima di me, esuli totalmente dalla questione che stiamo trattando. Sono d'accordo con l'onorevole Nardone quando sostiene che in questa nazione e in Parlamento si è portata avanti una grande battaglia di civiltà per limitare l'abuso nel ricorso all'immunità parlamentare. Però, onorevole Nardone — glielo voglio ricordare — ciò è avvenuto quando le richieste di autorizzazione a procedere presentate dai tribunali di tutta Italia riguardavano le ruberie, gli «approfittamenti» e gli abusi della prima Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Contro i ladri, contro i ladri della prima Repubblica, contro i ladri del consociativismo, la destra si è schierata sempre per la limitazione dell'abuso dell'immunità parlamentare perché si trattava di mettere i parlamentari che avevano profittato della loro posizione per locupletarsi sul piano personale alla stessa stregua degli altri cittadini o, in alcuni casi, degli utenti delle patrie galere!

In questo caso, invece, collega Nardone, ci stiamo occupando dell'espressione di opinioni nell'ambito, come ha sottolineato il presidente della Commissione giustizia, onorevole Maiolo, dell'esercizio dell'attività parlamentare dell'onorevole Sgarbi, il quale ha ripetuto in televisione quanto aveva sostenuto in un suo intervento parlamentare all'in-

terno di quest'aula. Allora, impedire all'onorevole Sgarbi di rappresentare alla Giunta per le autorizzazioni a procedere questa circostanza di fatto importantissima per la formulazione di un giudizio completo ed equo sulla sindacabilità o insindacabilità, quindi sull'applicabilità o non applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione, a mio avviso rappresenterebbe una limitazione gravissima per questo ramo del Parlamento; ciò accadrebbe nel caso in cui prevalesse la tesi dei colleghi Nardone, Di Lello Finuoli o Saraceni che hanno sostenuto l'ipotesi della sindacabilità, dell'attività parlamentare, della libera espressione delle opinioni, anche di quelle più colorite e forti, delle espressioni più vive che nel libero esercizio dell'attività parlamentare possono essere profferite. Mentre, onorevole Nardone, le assicuro che la destra politica, nel momento nel quale si dovessero presentare tra breve per esempio richieste di autorizzazione a procedere per gli abusi sugli «affitti d'oro» degli enti previdenziali (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*), voterà sicuramente per la concessione dell'autorizzazione a procedere, come fece nel caso delle ruberie dei «consociativi» della prima Repubblica e della sua *nomenclatura*, che, come lei ben sa onorevole Nardone, è sopravvissuta specialmente tra alcuni banchi e settori di questo Parlamento! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non confondiamo allora l'onorevole Sgarbi — il quale in questo momento è sottoposto soltanto ad una valutazione dell'Assemblea per opinioni espresse sia in quest'aula che al di fuori di essa — con i profittatori di regime e con gli esponenti della prima Repubblica, i quali non si sono fermati neppure dinnanzi al privilegio di ottenere una casa da un ente previdenziale o assicurativo!

Se vogliamo, allora, restituire questo dibattito alla dignità dell'argomento, decisivo ed importantissimo, del quale stiamo discutendo, dobbiamo constatare che nel caso di specie ci troviamo di fronte ad un processo nel quale la pubblica accusa ritiene di impedire alla difesa di produrre un documento o una prova decisiva per stabilire non soltanto un equo giudizio, ma addirittura l'assoluta insussistenza della incolpazione!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA (ore 12,05).

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo, allora, ai colleghi della sinistra, se è possibile che, a colpi di maggioranza, si metta sotto i piedi il diritto di un parlamentare ad allegare, in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, una prova a discolora decisa come quella prospettata oggi dall'onorevole Sgarbi, cioè di avere espresso queste sue opinioni prima in sede parlamentare e poi in sede esterna! Vedete, colleghi, questo è un piano inclinato e pericolosissimo e, nel caso di specie, non si tratta di garantire impunità a chicchessia, ma di garantire — in questa Italia che, per alcuni versi, sembra essere diventata uno Stato di polizia — ai parlamentari la libertà di esprimere le proprie opinioni senza ricevere assolutamente alcuna intimidazione sia da parte di procuratori potenti sia di chiunque ritenga che l'articolo 6 della Costituzione abbia una interpretazione così chiusa e ristretta da diventare praticamente un *flatus vocis*.

Insigni colleghi, alla luce di tali considerazioni, ritengo assolutamente necessario, al di là di qualunque schieramento o pregiudizio politico, che su una vicenda così delicata si debba rispettare il principio, sacrosanto in tutti i Parlamenti liberali del mondo, secondo il quale il parlamentare è libero di esprimere qualsivoglia opinione e critica durissima nei confronti di chicchessia — perché non vi sono intoccabili né nella nostra Italia né in qualunque paese liberale del mondo — senza essere sottoposto a giudizio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Scusi, Presidente, siamo forse tornati alla discussione sulle linee generali?

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, siamo in sede di dichiarazioni di voto e, come lei sa, ...

LUIGI ROSSI. No, Presidente, ho chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, ho preso nota della sua richiesta di parlare per dichiarazione di voto. Rispetto a cosa dice «no»?

Prego, onorevole Cecconi.

UGO CECCONI. Sarò molto breve anche perché mi pare vi siano altri colleghi che desiderano esprimere le proprie opinioni.

Diceva Pascal — quello dei *Pensieri* — che le virtù quando non sono tentate sono una pura ipotesi. Ebbene, quello che è successo questa mattina, dopo l'intervento intelligente dell'onorevole Tiziana Maiolo, ci ha resi ancor più convinti del livello culturale dei colleghi della sinistra e dei loro occasionali alleati. Ma cosa è successo? In sostanza l'onorevole Maiolo ha affermato che Vittorio Sgarbi nel 1993 aveva fatto le stesse affermazioni per le quali oggi gli si vuole negare l'immunità parlamentare e concedere l'autorizzazione a procedere. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole: la doppia morale della sinistra viene da molto lontano, è una morale giustizialgiacobina, stalinista. Cari colleghi della sinistra — lo dico senza alcuna forzatura polemica — quando vi dichiarate liberaldemocratici dovete fare i conti con la vostra storia: la vostra virtù, quando viene pascalianamente messa alla prova, in quel momento esatto mostra tutta la sua pochezza e i suoi limiti. Le verità non sono tali a giorni alterni, a fattispecie uguali non si applicano criteri di giudizio diversi: la verità è una, tanto che si tratta di una verità molto semplice, di carattere giuridico, che fornisce la garanzia al deputato di poter esprimere correttamente il suo pensiero, anche di critica aspra, senza incorrere negli strali della legge.

Come dicevo poc'anzi, non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Un grande saggio, un uomo di Stato, Giovanni Giolitti — il quale era tanto saggio da non esercitare altri mestieri governativi che quello di Presidente del Consiglio dei ministri o di ministro dell'interno, che in Italia vale ancor di più della Presidenza del Consiglio dei ministri — diceva che la norma si applica nei riguardi dell'avversario politico e si interpreta nei

riguardi dell'amico, e dell'amico dell'amico. Ebbene, in questa fattispecie la sinistra si sta dimostrando «amica degli amici» rifiutando un atto dovuto, cioè la trasmissione alla Giunta per le autorizzazioni a procedere di atti contenenti fattispecie identiche a quelle per le quali in precedenza è stata negata all'onorevole Vittorio Sgarbi l'autorizzazione a procedere.

Siamo uomini di mondo e non ci meravigliamo assolutamente, per antica frequentazione della sinistra anche se da banchi opposti, del comportamento dei colleghi; conosciamo la loro morale, il loro modo di far politica, che non è il nostro. L'odio, cari colleghi della sinistra, non porta mai lontano; l'odio è un pessimo consigliere ed in questo caso voi avete giudicato non secondo giustizia ed equità ma sulla base dell'odio. Ricordate, però, il tremendo ammonimento di Schopenhauer, il quale rilevava che il sentimento dell'inferiore verso il superiore è l'odio e aggiungeva che quello del superiore verso l'inferiore è il disprezzo.

Noi, quando giudichiamo, sappiamo volare alto, sappiamo essere giudici equanimi anche sulla nostra pelle e l'ha dimostrato l'intelligenza dell'onorevole Maiolo. Voi volate molto basso; imparate da Schopenhauer: l'odio è il sentimento dell'inferiore verso il superiore, di colui che deve distruggere con qualunque mezzo, al di là del senso comune di ironia, nell'incoerenza più profonda e assoluta. Cari colleghi della sinistra, pensate e, se vi è possibile, cercate di trarne una conseguenza logica per l'avvenire (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi, che quindi non aveva motivo di lamentarsi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò veramente telegrafico.

Questa mattina ho ascoltato tutti voi e voglio ricordare che nella passata legislatura la lega ha chiesto l'abolizione dell'articolo 68 della Costituzione, relativo all'immunità parlamentare, perché tutti i cittadini italiani

devono avere uguali diritti e uguali doveri. È la prima affermazione che voglio fare.

In secondo luogo, ho ascoltato più volte l'onorevole Sgarbi e non mi pare che egli abbia mai usato termini propri del linguaggio parlamentare. Da ultimo voglio chiederle perché, mentre si discute tanto sul fatto che l'onorevole Sgarbi deve andare indenne, è stato denunciato Bossi, sulla base dell'articolo 241 del codice penale, perché, ingiustamente e nel modo più ipocrita possibile, si è detto che egli, chiedendo il federalismo, voleva la secessione. Dunque, per voi, Bossi all'ergastolo; e datevi una nuova vita attraverso quello che dice Sgarbi! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo scusa per non essere stato presente al momento dello svolgimento della relazione, ma purtroppo problemi di traffico aereo me lo hanno impedito.

Cercherò di essere breve. Il primo appunto è rivolto proprio all'onorevole Fragalà, che in un intervento molto fazioso, nel riprendere la questione di Affittopoli, ha detto che il giorno in cui alla Giunta giungeranno i procedimenti relativi vi sarà una maggioranza politica. È certamente sfuggito alla sconfinata cultura giuridica dell'onorevole Fragalà che alla Giunta per le autorizzazioni a procedere non vengono sottoposte tali questioni, in quanto si tratta di uno dei casi in cui la magistratura procede senza chiedere l'autorizzazione; si orienterà, dunque, sulla base dei dati raccolti.

Sono stato contrario al rinvio degli atti alla Giunta perché quest'ultima si è occupata nella maniera più approfondita, senza fretta (non si può dunque affermare che la Giunta dà giudizi politici) e con estrema serenità e calma delle questioni relative all'onorevole Sgarbi. Voglio indicare due ragioni della mia contrarietà: in primo luogo rilevo che il Parlamento ha già dibattuto abbastanza su questa ed altre questioni che riguardano l'onorevole Sgarbi. Inoltre, la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha dedicato alla

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

materia più sedute affinché fossero chiari i presupposti sulla base dei quali la Giunta stessa doveva esprimere il proprio giudizio.

Sono contrario anche perché, nel momento in cui l'Assemblea decide per la sindacabilità delle opinioni, non esprime un giudizio di condanna, ma rimette la questione alla magistratura ordinaria; quest'ultima eventualmente esprimerà giudizi di condanna civile o penale.

La Giunta nella seduta del 5 aprile 1995, quando relatore era l'onorevole Giovanni Marino, sospese i lavori proprio su richiesta del deputato Sgarbi il quale affermò che sulla questione Caselli egli aveva posto in essere comportamenti che rientravano nell'attività parlamentare, esercitando la funzione di deputato. Aggiunse che avrebbe dato prova di ciò in modo approfondito. Ricordo che in quella occasione si cercarono atti parlamentari che non furono trovati e si rinviò la seduta per dare l'opportunità all'onorevole Sgarbi di portare gli ulteriori atti parlamentari ai quali aveva fatto riferimento. Invece, non se ne fece nulla perché in quella sede l'onorevole Sgarbi esprime giudizi pesanti sull'operato della Giunta per le autorizzazioni a procedere apostrofando in maniera altrettanto pesante chi vi parla, nonché altri deputati che si erano pronunciati in un determinato modo.

Intendo poi precisare che non è vero che nella relazione da me redatta si conclude affermando che non vi siano atti parlamentari che giustificano le opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi e che per ciò stesso si riconosce la sindacabilità. Vedete, su tale questione gli atti e i comportamenti parlamentari...

ANTONIO MORMONE. La colpa di Sgarbi è di non aver rubato 100 milioni, questa è la differenza!

GIUSEPPE SCOZZARI. Nemmeno io!

PRESIDENTE. Onorevole Mormone, per favore!

GIUSEPPE SCOZZARI. La funzione parlamentare è uno dei presupposti di un complesso ragionamento logico e giuridico che

porta la Giunta ad esprimere le sue valutazioni. Ebbene, quello che ho richiamato era uno di tali presupposti: non è possibile che ogni qualvolta un deputato presenti un atto parlamentare possa permettersi il lusso nelle piazze o nelle trasmissioni televisive di insultare nella maniera più pesante ed inopportuna semplici cittadini o, peggio, funzionari dello Stato che in maniera onesta e rischiando la propria vita svolgono le proprie funzioni.

Aggiungo che la Giunta ha determinato un criterio preciso in riferimento alla questione Sgarbi. Infatti la Giunta nella presente legislatura si è occupata quasi esclusivamente dell'onorevole Sgarbi tranne qualche altra cosuccia...

ANTONIO MORMONE. La cosuccia sono 100 milioni!

GIUSEPPE SCOZZARI. Si tratta di un criterio molto semplice: laddove l'onorevole Sgarbi esercita la sua funzione di giornalista, per le opinioni che esprime appunto nella sede giornalistica (e *Sgarbi quotidiani* è considerata tale) non può chiamare in causa l'esercizio della funzione di parlamentare. Altro è invece quando l'onorevole Sgarbi esercita proprio la funzione di parlamentare. Tutti devono sapere che prima della conclusione dei lavori della Camera per la pausa estiva, la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha esaminato un altro caso riguardante l'onorevole Sgarbi, quello del teatro Petruzzelli di Bari. Quando l'onorevole Sgarbi si recò in tale città offese e apostrofò pesantemente i magistrati di Bari...

VITTORIO SGARBI. Rinvii a giudizio per corruzione!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi!

GIUSEPPE SCOZZARI. Onorevole Sgarbi, mi consenta di concludere il mio intervento!

Come dicevo, in quell'occasione l'onorevole Sgarbi apostrofò quei magistrati come coloro i quali avevano realmente incendiato il teatro. Ebbene, la Giunta in tal caso deliberò la insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi giacché in

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

quella sede egli rivestiva la funzione di parlamentare, di presidente della Commissione cultura della Camera dei deputati e perché aveva anche presentato atti parlamentari sulla vicenda.

Ho voluto ricordare questo fatto perché nessuno oggi può permettersi il lusso di esprimere giudizi gratuiti sull'operato della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Infatti, quando è stato necessario riconoscere l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi, ciò è stato fatto con grande serenità.

Nel procedimento in esame, la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha operato con grande oculatezza; ha svolto una dovuta ed opportuna istruttoria e, in questo caso, ha deciso per la sindacabilità e non poteva essere diversamente.

A noi non spetta in questa sede entrare nel merito della questione; dobbiamo solo stabilire se i magistrati possono o non possono procedere. Certo, il merito ci coglie e ci sfiora tutti, come quando in Cassazione, dove si possono presentare solo ricorsi per motivi di legittimità, gli avvocati inseriscono comunque anche questioni di merito.

Mi sia consentito solo un breve richiamo. Non è possibile che un parlamentare della Repubblica, oggi presidente della Commissione cultura, possa permettersi il lusso di andare in televisione — una televisione nazionale — ed apostrofare, insultare uomini dello Stato. Se questa fosse la regola, da parlamentari daremmo certamente un cattivo esempio! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Storace. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito è indubbiamente molto interessante e non fa registrare alcun dissenso rispetto alle posizioni assunte dai gruppi. Ciò la dice lunga sul clima di pregiudizio politico che c'è in questo tipo di discussione.

Ho sentito poco fa l'onorevole Rossi par-

lare a nome della lega nord e gli do atto di aver illustrato con grande coerenza le sue tesi. Egli ha detto, tra l'altro «Voi volete contestare Bossi, il suo diritto ad esprimere le sue idee».

Alleanza nazionale, onorevole Rossi — lo dico perché questo c'entra con la questione Sgarbi — ha contestato l'onorevole Bossi — e si è rivolta per autodifesa alla magistratura — quando egli ha cominciato con le sue scempiaggini a minacciare gli elettori di alleanza nazionale. Le chiedo allora, a proposito, a chi devo dare l'indirizzo di casa mia e di quelle dei colleghi deputati per farci venire a prendere dalle squadre della lega nord! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LUIGI ROSSI. No! No! No!

FRANCESCO STORACE. Perché è l'onorevole Petrini a parlare per voi di *Ku Klux Klan*!

LUIGI ROSSI. No! L'articolo 241 è stato invocato perché Bossi...

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, onorevole Storace, rivolgetevi alla Presidenza ed agli altri colleghi.

FRANCESCO STORACE. Concordo, onorevole Rossi, caro Presidente, con la sua tesi: la prossima volta non ci rivolgeremo più ai carabinieri, basterà chiamare la neuro...

LUIGI ROSSI. La neuro chiamala per te!

FRANCESCO STORACE. ... e probabilmente avremo risolto il problema dell'onorevole Bossi!

Quello però che mi spaventa in questa sede è il clima di pregiudizio politico nei confronti dell'onorevole Sgarbi. Peraltro, a parlare è un parlamentare che sicuramente è lontano mille miglia da molte delle affermazioni dell'onorevole Sgarbi, incluse quelle in questione.

Non condivido affatto il clima di attacco alla magistratura di cui si è reso protagonista l'onorevole Sgarbi. Però, vivaddio — lo dico all'onorevole Nardone —, la destra politica

in questo paese ha sempre difeso il diritto di un parlamentare ad esprimere le proprie idee. Non ci può essere il bavaglio alle idee! Quelle idee le combatto, ma non voglio imbavagliarle, perché non ci sarebbero più democrazia, pluralismo, dibattito tra di noi.

Ecco perché non posso essere d'accordo con chi non esprime nemmeno una punta di dissenso nelle file dello schieramento di centrosinistra e afferma magari che Sgarbi deve andare in galera.

DANIELE ROSCIA. Fosse vero!

FRANCESCO STORACE. Questo, cari colleghi, non è possibile, perché è ipocrita (tra poco ne dirò il motivo) distinguere tra attività riferita al Parlamento ed attività politica esercitata fuori da esso, od anche sugli schermi televisivi. Io non vedo alcuna differenza perché quando l'elettore del mio collegio mi giudicherà, non si chiederà se certe affermazioni le ho fatte in Parlamento o fuori da esso, ma si interrogherà sull'attività politica che ho svolto, a prescindere da dove l'ho espressa.

Ed allora, colleghi, mettiamo da parte, se è possibile, se ne avete voglia, il pregiudizio politico, proprio quando si è più lontani dalle tesi dell'onorevole Sgarbi. Come potrei, infatti, essere d'accordo con lui quando sostiene — se è vero quanto ci è stato riferito — che Andreotti è vittima del terrorismo, o che non è Andreotti ad aggiustare i processi ma Caselli ad aggiustare le deposizioni?

Onorevole Sgarbi, mi permetta di dirle che non sono affatto d'accordo, ma difendo il suo diritto a fare queste affermazioni, perché il contrasto di tesi deve esserci. Dove siamo? In quale regime viviamo per cui un deputato non può più nemmeno dire come la pensa? Saranno poi gli elettori a giudicare politicamente se le cose che dice sono giuste o sono scempiaggini.

Ecco perché rivendico il diritto di parola di un deputato! Vi chiedo, cari colleghi — soprattutto della sinistra —, che cosa c'entri l'attività parlamentare. Penso che fra qualche mese ci troveremo a discutere di un caso uguale e contrario a quello dell'onorevole Sgarbi che, se non altro, non è storia di privilegi! Verrà in Assemblea — può darsi — la richiesta di

autorizzazione a procedere nei riguardi di un parlamentare che ha detto, fuori del Parlamento, che il dottor Vittorio Feltri è un mascalzone: si chiama Massimo D'Alema!

Come ci comporteremo in quel caso? Giudicheremo che dovrà essere portato davanti al tribunale o no? Prevarrà la casta di partito? Avrà ragione D'Alema a difendersi dicendo: io sono un parlamentare e a Feltri ho dato del mascalzone perché ha scopercchiato i miei privilegi, e se l'ho detto fuori del Parlamento lo ripeterei anche dentro! Cosa farete quel giorno voi, cari colleghi della sinistra?

ANTONIO BARGONE. Quello che abbiamo fatto con Fini!

FRANCESCO STORACE. Le interruzioni sono ammesse però devono essere intelligenti... (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

E allora, colleghi della sinistra, vi invito a difendere il diritto alle idee, anche se capisco le vostre difficoltà, perché quando un segretario di partito ha bisogno del *cachet* per parlare al pubblico, vuol dire che la politica si trasforma davvero in nani e in ballerine! Quando si ha bisogno del gettone di presenza e non si ha più nulla da esprimere bisogna riconoscere che questa è la realtà nella quale poi si trascina la politica!

Per concludere, io dico che il dottor Caselli sicuramente è danneggiato dal punto di vista personale — ed io solidarizzo con lui — per le cose che dice Sgarbi; forse però è assai più danneggiato da una legge che io mi sono permesso di non votare manifestando così il mio dissenso: quella sulla custodia cautelare. Il dottor Caselli sarà anche danneggiato dalle parole dell'onorevole Sgarbi, ma penso che la magistratura sia di gran lunga più infangata da quei giudici che non indagano su Affittopoli, che non indagano sulle Tangentopoli di Emilia Romagna, Toscana ed Umbria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). È qui che è leso il prestigio della magistratura! Altro che le dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi! (*Proteste del deputato Nardone*).

PRESIDENTE. Onorevole Nardone, lasci

esprimere liberamente le opinioni altrui anche se non le condivide!

FRANCESCO STORACE. Ecco perché mi posso permettere di essere solidale — e lo dico ai colleghi che hanno la stessa sensibilità sul fronte antimafia — contemporaneamente con Sgarbi per il metodo e con Caselli per il merito! Questo perché vogliamo difendere il diritto all'espressione del parlamentare e non vogliamo farci contaminare dal pregiudizio politico (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Della Valle. Ne ha facoltà.

RAFFAELE DELLA VALLE. Signor Presidente, cari colleghi, avrei fatto volentieri a meno di intervenire, ma dopo la richiesta dell'onorevole Maiolo, e soprattutto dopo l'intervento dell'onorevole Saraceni, credo che due parole, a margine di questa problematica, siano assolutamente indispensabili e necessarie.

Certo, non intendo assumere la veste o il ruolo del difensore d'ufficio dell'onorevole Sgarbi; non ne avrei forse neppure la capacità, e del resto credo che nessuno meglio di Sgarbi sappia difendere Sgarbi stesso.

Oltretutto dell'onorevole Sgarbi molto spesso non condivido le espressioni, non tanto dal punto di vista sostanziale, quanto dal punto di vista formale; di tal che, evidentemente, mi sarei astenuto da qualsiasi intervento.

Tuttavia, credo che il problema che ci viene sottoposto all'attenzione da tre validi magistrati, in particolare dal relatore, dottor Aida Campolongo, consista nel valutare — perché poi questo è il problema tecnico-giudirico, al di là delle valutazioni politiche — se la condotta addebitata al nostro parlamentare, onorevole Sgarbi, rientri nell'ambito dell'esercizio delle funzioni di parlamentare così come previsto dal legislatore e più volte ribadito dalla Corte costituzionale.

Alla luce di questo principio il decreto-legge n. 7 del 1995, ritualmente citato nel testo dell'ordinanza camerale del tribunale

ordinario di Roma, richiama il principio in forza del quale se non appare *prima facie* (quindi con evidenza) l'assoluta estraneità del deputato al fatto addebitatogli o se comunque non risulta chiaramente applicabile l'articolo 68 della Costituzione, il Parlamento deve essere investito del caso in esame.

Credo che l'indicazione per risolvere il problema in questione sia già contenuta nello stesso provvedimento richiamato, laddove il tribunale di Roma afferma che molto spesso (è questa la fattispecie) si presentano da un punto di vista «prassico» e fattuale situazioni estremamente strane, incerte e confuse, che difettano dei due requisiti della manifestazione e dell'evidenza e che, conseguentemente, devono essere valutate dal Parlamento. Nell'ordinanza del tribunale di Roma si legge infatti che la fattispecie in considerazione è appunto caratterizzata dalla mancanza di evidenze tanto nette; ne consegue che si rimette al Parlamento la valutazione per verificare se i fatti rientrano nei limiti del giudizio che un deputato può esprimere anche al di fuori del contesto parlamentare.

Richiamo l'attenzione del Presidente e dei colleghi su un altro elemento. Nell'ordinanza del tribunale di Roma si legge inoltre che «d'altra parte neppure è "manifesta", sempre nel senso di cui si è detto, l'estraneità del fatto alla esimente prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione: questa infatti ricorre, come è noto, anche quando il fatto (...) sia semplicemente "collegato" con l'esercizio della funzione parlamentare». L'onorevole Maiolo ci ha avvertito, in sostanza, che bisogna fare attenzione, perché c'è un *factum* nuovo, un *quid novi*, una situazione di fatto reale e concreta, che consiste nell'esigenza di acquisire agli atti l'elemento probatorio in forza del quale si può accertare se esista o meno un collegamento, un cordone ombelicale tra l'attività espletata dall'onorevole Sgarbi in sede parlamentare quel determinato giorno e il riferimento specifico che è stato oggetto di querela e di un eventuale giudizio civile. Il collegamento in questione non si può senz'altro escludere — così si esprime il tribunale di Roma — se si considera che le frasi menzionate nell'atto di citazione si inseriva-

no nel contesto di un commento critico della deliberazione.

Al di là delle nostre diversità politiche e del fatto emotivo, e facendo prevalere sempre la ragione (i latini dicevano *frigidus pacatoque animo*), voglio rilevare che, già dalla lettura dell'ordinanza del tribunale di Roma, se dovessimo applicarla in base ai concetti penalistici, saremmo in presenza di una fattispecie ampiamente assolutoria, se è vero, come è vero, che vige il principio *in dubio pro reo* e che lo stesso tribunale afferma che nella fattispecie manca l'elemento probatorio in forza del quale si possa assumere, con cognizione di causa e senza alcun ragionevole dubbio, l'assenza dei presupposti necessari.

Poiché mi rendo conto che questa non è un'aula di giustizia e che siamo parlamentari, in questa situazione di estrema incertezza (chi vi parla, ripeto, non è molto tenero con l'onorevole Sgarbi) in tutta coscienza non posso votare a favore della sindacabilità. Potrei, tutt'al più, votare contro in base al principio *in dubio pro reo*; ma poiché, come ho detto prima, non siamo in un tribunale a questo punto (il mio non è un ricatto, mi creda, onorevole Saraceni; con lei e con la sua parte politica abbiamo sempre rapporti ottimali in sede di Commissione giustizia quando dobbiamo approvare provvedimenti che interessano la collettività) vorrei pregare che, *melius re perpensa*, qualcuno (le ordinanze, tra l'altro, sono sempre revocabili) insista nuovamente sulla istanza formulata dalla collega Maiolo affinché si espleti un accertamento istruttorio suppletivo. Nel caso in cui ciò non avvenga, in tutta coscienza dichiaro che non parteciperò al voto e uscirò dall'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quanto ha affermato un momento fa il collega Della Valle avrei potuto rinunciare a parlare. Intervengo per spirito di solidarietà nei confronti dell'onorevole Sgarbi, ma anche per difendere la

libertà di espressione e di opinione che costituisce un diritto-dovere di ciascuno di noi che ha l'onore di far parte del Parlamento. Forse la strada indicata dall'onorevole Maiolo era la migliore poiché consentiva al tempo stesso un approfondimento della questione e l'attuazione dell'ordinanza del tribunale di Roma ricordata poco fa dal collega Della Valle. Il diritto alla libertà di espressione è qualcosa di troppo importante per poter essere liquidato in modo passionale; lo affermiamo noi che per lunghi anni abbiamo difeso questo nostro diritto che ci siamo visti conculcare in via di fatto attraverso i silenzi stampa, i silenzi televisivi, silenzi di ogni genere che intendevano staccare la nostra azione politica da un'azione politica capita e percepita dai destinatari del messaggio politico quali sono i cittadini italiani.

Posso anche convenire che quando si parla di magistrati si debba essere più cauti; posso anche convenire che l'impopolarità del procuratore Caselli in certi ambienti e settori sia superiore ai suoi demeriti e forse non proporzionata ai suoi meriti. Siamo pronti a riconoscere quanto va riconosciuto.

L'attività professionale che ho svolto per tanti anni mi ha portato in contatto con tantissimi magistrati e quella del rispetto nei confronti del magistrato è una posizione che paga, dialettica, ma nell'ambito del fatto processuale, dell'episodio, dei negozi giuridici processuali! Qui ci troviamo di fronte ad un deputato che in questa veste esprime le sue opinioni, anche paradossalmente, come nel caso dell'onorevole Sgarbi. In questa situazione la doglianza che il giudice Caselli ha incardinato per le vie civili va considerata accanto alla responsabilità, alla funzione, al diritto all'opinione — oserei dire al diritto al paradosso nell'espressione delle opinioni —, che l'onorevole Sgarbi ha ritenuto di esercitare. In queste condizioni non dobbiamo coprire alcunché ma difendere qualcosa che, come è stato ricordato da Storace e da altri colleghi del mio gruppo, appartiene a tutti, che appartiene ai diritti-doveri del parlamentare, ai diritti-doveri di coloro i quali sono stati eletti, ossia scelti dal popolo per rappresentare tutte le opinioni, tutte le esasperazioni delle opinioni, che sono anche polemiche, che vanno lette in determinati

contesti, nella situazione in cui la frase o l'opinione viene manifestata e capendo e comprendendo cosa vi è dietro di esse, quali insofferenze e stati d'animo possano essere contenuti in quelle opinioni.

Possiamo essere sostanzialmente d'accordo con l'una o con l'altra parte, ma in questa sede dobbiamo porre mente soltanto a come Sgarbi ha ritenuto di esasperare una situazione polemica, esercitando quel diritto-dovere che trova riscontro diffuso nelle opinioni dei cittadini, della gente qualsiasi e che serve a formare l'opinione complessiva, che è la sintesi anche delle esasperazioni. Nell'antico adagio di origine civile liberale che recita «non la penso come te, ma farò di tutto perché tu possa esprimere l'opinione contraria alla mia», vi è una profonda verità, che va guardata fino in fondo, coraggiosamente, soprattutto quando si tratta di parlamentari e della tutela di un simile diritto. Ascoltare opinioni difformi dalla propria è una fatica, molte volte è un dispiacere, un dolore, ma proprio in questo sta la potenza del diritto-dovere di libertà, che è accentuato per le persone con funzioni rappresentative, come è il caso dell'onorevole Sgarbi.

Non è stata accolta l'istanza di integrazione di istruttoria formulata dalla presidente Maiolo, ma di fronte a casi di questo genere, di fronte al diritto-dovere e dinanzi all'esasperazione affermo che non si può avere paura della polemica, quando si tratta di parlamentari e di persone che hanno il diritto-dovere dell'esercizio della libertà. A mio giudizio, pertanto — certamente lo dirà anche il collega Marino —, il nostro voto deve essere favorevole all'onorevole Sgarbi, senza con ciò voler ulteriormente polemizzare, ma sottolineando soltanto come il diritto-dovere alla libera espressione, alla sottolineatura anche esasperata di determinati problemi possa essere di giovamento e possa illuminare la strada dura, aspra, irta di ostacoli, nobilissima, ma difficile, dell'affermazione dei diritti di libertà (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Per la discussione di una mozione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Vito?

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero preannunciare che ai sensi dell'articolo 111, comma 1, del regolamento domani chiederemo la fissazione della data della discussione della mozione n. 1-00165, di cui sono primo firmatario e che riguarda Affittopoli. Chiederemo che tale mozione sia discussa il primo giorno utile, ossia martedì 26 settembre prossimo. Credo che l'urgenza e la necessità di affrontare tale questione siano a tutti evidenti: ne discuteremo domani, quando la nostra richiesta sarà sottoposta al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non ho voluto interromperla, onorevole Vito, ma non era questo il momento per fare tale comunicazione: la prossima volta, la prego, preannunci alla Presidenza il tenore del suo intervento.

Avverto che la richiesta avanzata dal deputato Vito di chiamare l'Assemblea a fissare la data della discussione della mozione Vito ed altri n. 1-00165 sarà sottoposta all'Assemblea nella seduta di domani, in conformità alla prassi consolidata.

Si riprende la discussione del doc. IV-ter n. 16.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato il primo a parlare, essendomi iscritto nella discussione, ed avevo dato al mio intervento un taglio squisitamente giuridico, perché ritenevo — e ritengo — che le valutazioni politiche dovessero rimanere fuori da questo dibattito. Invece, la discussione ha subito una degenerazione, per cui l'aspetto politico è prevalso, con il risultato di confondere, come si dice, capra e cavoli. Mi permetto, allora, di riportare brevemente il discorso nel suo alveo naturale.

Evidentemente qualcuno non mi ha ascoltato, in particolare qualche collega della

sinistra, che ha ritenuto di avventurarsi nella disamina del problema relativo all'immunità parlamentare. La vecchia immunità parlamentare non c'entra con la fattispecie di cui ci stiamo occupando, ciò è assolutamente pacifico, e tentare di ricorrere ad argomenti che nulla hanno a che vedere con la discussione in argomento mi sembra di pessimo gusto. Quella vecchia immunità parlamentare riguardava i ladri, i corrotti, i peculatori. Ebbene, fino a prova contraria Sgarbi non è né ladro né peculatore né corrotto, cerchiamo quindi di restare all'argomento senza sconfinamenti inammissibili.

Premetto ancora, a scanso di equivoci, che qui non si tratta di difendere o di accusare Sgarbi, ma di difendere la validità di un principio che oggi riguarda Sgarbi ma che domani può riguardare qualsiasi altro parlamentare. Cerchiamo allora di essere obiettivi e di riportare la discussione sui giusti binari.

Per quanto riguarda l'articolo 68, cui tutti stiamo facendo riferimento, va fatta una puntualizzazione anche in relazione a quanto ha detto poc'anzi il relatore con riferimento al collega Fragalà. L'articolo 68 non esclude che la Giunta possa occuparsi di casi particolari, poiché il secondo comma, onorevole Scozzari, richiede l'autorizzazione della Camera per l'arresto di parlamentari perseguiti per particolari reati. Allora la Giunta, in taluni casi e per taluni motivi, può occuparsi ancora una volta di problemi di grande importanza che riguardano la posizione dei parlamentari. Questo è un dato certo. Qui stiamo parlando di reati di opinione che nulla hanno a che vedere con le fattispecie alle quali si è accennato.

Fatta questa puntualizzazione, mi pare che sia sfuggito del tutto quello che è emerso poco fa, quando è stata data la prova che l'onorevole Sgarbi si è occupato di questi argomenti nel corso della sua specifica attività parlamentare in aula; quindi il discorso sulla distinzione tra attività svolta in aula e fuori di essa è venuto a cadere. Questo è un dato di grande importanza di cui si dovrebbe tenere conto, cosa che invece non si vuole fare.

Vi è poi un altro argomento. Il collega Della Valle ha letto alcune parti dell'or-

dinanza del tribunale di Roma alle quali io mi ero già riferito. Da questa ordinanza, onorevoli colleghi, risulta che non si tratta di ingiurie o di diffamazione nei confronti del procuratore di Palermo, che per altro non ha proposto querela; c'è stata, da parte dell'onorevole Sgarbi, una critica a certi metodi e a certe impostazioni che mi pare possa essere consentita dalla Costituzione. Allora è inutile perdersi in valutazioni politiche rispolverando vecchi argomenti che nulla hanno a che vedere con la sostanza del problema che stiamo affrontando. Se si vuol fare demagogia la si faccia, ma non si venga a dire che si stanno sviluppando argomenti tali da giustificare la dichiarazione di insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi.

Ritengo dunque che restino valide le argomentazioni svolte all'inizio di questo dibattito da me e da altri colleghi che hanno sostenuto l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi.

Nell'articolo 68 residua soltanto la possibilità che il parlamentare, che può essere perseguito liberamente dall'autorità giudiziaria quando non si tratta di reati d'opinione venga protetto nel caso dei cosiddetti reati di opinione che però siano stati comunque consumati — per usare un termine giuridico — nelle aule parlamentari o comunque in occasione dell'attività parlamentare. È un discorso ben diverso onorevoli colleghi: questa è una prerogativa indispensabile per l'esercizio dell'attività parlamentare, pur se ci può essere qualche eccesso o qualche modalità di espressione anche non condivisibile. Si tratta di difendere una prerogativa, lo ripeto, che riguarda la libertà del parlamentare.

Se voi, onorevoli colleghi della sinistra, volete mettere il bavaglio al Parlamento, fate pure e votate per la proposta del relatore, ma sia ben chiaro che, così facendo, si attacca un'esigenza fondamentale garantita dalla Costituzione con il primo comma dell'articolo 68, che riguarda appunto l'insindacabilità delle opinioni e dei voti espressi in Parlamento.

Per questi motivi noi voteremo contro la proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

Voglio solo osservare quanto segue: dato che il costo di un parlamentare è di circa 20 milioni al mese, pari a 700 mila lire al giorno, ed oggi sono stati presenti in aula mediamente 300 deputati, l'onorevole Sgarbi è costato oggi alla comunità circa 200 milioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ballaman ha mantenuto la sua promessa di massima sintesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novi. Ne ha facoltà.

EMIDIO NOVI. Signor Presidente, non mi abbandonerò a valutazioni ragioneristiche, anche perché ritengo che la battaglia sui principi non abbia prezzo; mi accorgo invece che, per alcuni colleghi, i principi hanno un prezzo. Voglio quindi sottolineare che, nel caso in esame che riguarda l'onorevole Sgarbi, rientriamo nella fattispecie dell'insindacabilità: egli, infatti non ha polemizzato con il dottor Caselli in quanto privato cittadino ma in quanto rappresentante e protagonista di un nuovo soggetto politico che si è affacciato nel dibattito pubblico del nostro paese. È un soggetto politico — diciamolo con franchezza, colleghi — che appare essere il custode collettivo della Costituzione, un soggetto politico anomalo che richiama figure inquietanti, come quella del custode della Costituzione tratteggiata dal giurista Carl Schmitt. Questa figura, per la sinistra, ha sostituito quello che un tempo era il partito principe collettivo di gramsciana memoria; il custode della Costituzione è un soggetto — diremmo così — autoritario, una figura collettiva rappresentata da un settore ben determinato della magistratura, che crede di svolgere una funzione di suprema politica in questo paese.

In un paese in cui vi è una sospensione della politica, si presentano figure strane che richiamano quella del dittatore lusitano Salazar, un professore di economia dell'univer-

sità di Coimbra che fu chiamato a mettere a posto i conti dello Stato per qualche mese e rimase per quarant'anni. Ecco quanto sta avvenendo: la sospensione della politica in questo paese è stata praticata e favorita in primo luogo da questo anomalo soggetto politico rappresentato da una certa parte della magistratura. Sgarbi, quindi, quando polemizzava con Caselli o con una parte del *pool* Mani pulite di Milano, si rivolgeva in realtà ad un partito politico irresponsabile ed anomalo; non polemizzava con il privato cittadino Caselli ma con il capo partito Caselli. Ecco perché, a mio avviso in questo caso, l'insindacabilità delle opinioni espresse deve essere riaffermata e difesa, ma ecco anche il perché della sciagurata posizione dei colleghi della sinistra, che non hanno capito il rischio che stanno correndo.

Un tempo la sinistra difendeva i diritti civili, il diritto alle proprie idee; oggi, invece, è diventata una forza succube di poteri che un giorno (che si avvicina) batteranno la sinistra dopo averla utilizzata, nemmeno come maggiordomo, ma come cameriere per difendere certi interessi! Fino a quando il cameriere dei poteri forti del paese si chiama Bossi, passi pure (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*), ma che il partito erede di Gramsci e di Togliatti e di Berlinguer si trasformi in cameriere, in maggiordomo di questi poteri, ciò è davvero non dico deludente, ma immorale per la grande tradizione della sinistra italiana!

Ecco perché ritengo non si debba nemmeno partecipare a questo rito ed ecco perché uscirò dall'aula al momento del voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di lasciare libero l'emiciclo e di prendere posto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo questa istruttiva mattinata devo dire che le argomentazioni dei colleghi della sinistra mi hanno convinto per l'avvenire ad assumere un atteggiamento più moderato e più equilibrato. In particolare ciò vale per le osservazioni dell'onorevole Saraceni che ha ritenuto di screditare

— e credo sensatamente, essendo egli persona di grande misura ed equilibrio — tutta la mia attività sostanzialmente politica — lo ripeto, quasi come testamento di quella attività —, fatta con gli strumenti riconosciuti in tempi recenti anche dall'onorevole Ingrao, che prima di lasciare questo ramo del Parlamento ha utilizzato la televisione come un tempo si utilizzavano le piazze, dal momento che l'attività politica, come si è verificato durante le ultime campagne elettorali e come viene chiarito dalla violenta battaglia, talvolta giusta, contro lo strapotere di alcune televisioni private, oggi ha il suo Parlamento in televisione. Gli scontri epici, storici di Pajetta e di Almirante, che un tempo avevano come teatro quest'aula o le piazze, oggi hanno come teatro le trasmissioni di Costanzo, Santoro, Mentana, alle quali ognuno vuole partecipare per poter esprimere politicamente le sue argomentazioni.

L'assunzione di una nuova piazza, del luogo ideale del comizio come luogo fisico, spaziale dell'intervento politico, è un dato che andrà, sul piano estetico, registrato anche dai più retrogradi.

Ho avuto la fortuna e forse anche, prima della mia attività parlamentare, l'istinto, il metodo, l'aggressività, l'intuizione di capire che la televisione era lo spazio naturale della politica. E lo dico qui secondo principi di natura estetica, non tanto secondo ragioni legate alle diverse fazioni politiche che oggi si sono così precisamente schierate.

Anche con qualche amarezza devo dire che ho riscontrato oggi tante contraddizioni; in particolare voglio ricordare quelle che mi hanno indotto all'inizio della seduta, in un lampo d'ira, ad immaginare l'onorevole Scozzari davanti ad un giurì d'onore per aver mentito spudoratamente su quello che avevo affermato in buona fede, cioè il fatto di aver combattuto in questo Parlamento che era, prima della attuale legislatura, popolato di ladri, ma nel quale identificavo una linea di giustizia. Questa era la mia battaglia parlamentare, piaccia o non piaccia! Era una battaglia politica! È stata una battaglia politica per una giustizia giusta!

Non è un caso che oggi si legga sui giornali che sono inquisiti coloro che hanno tenuto in carcere Gamberale. Il caso Gamberale,

vergogna della magistratura italiana, è quello di un uomo che non ha potuto vedere il prete perché un magistrato glielo ha impedito! (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Non dimenticate, compagni della sinistra, che queste battaglie erano le vostre, non quelle di una destra che oggi diventa libertaria!

E non è un caso — lo dico per rispondere a Saraceni — che io abbia indicato come responsabile della morte di Cagliari colui che oggi è inquisito: Di Pasquale, il quale era in vacanza mentre Cagliari moriva (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale*).

In quelle battaglie io sono stato solitario testimone e portatore di una scomodissima non dico verità, ma aggressione — chiamatela come vi pare — che ha confortato migliaia di famiglie. Saraceni non lo sa e Dio lo protegga, ma io ho rappresentato nella mia retorica, nel mio vaniloquio, nel mio narcisismo, l'unico conforto per migliaia di famiglie che avevano detenuti in attesa di giudizio, magari innocenti (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale*). Sono stato il solo a rappresentare per loro quella testimonianza, rappresentata da migliaia di fax di gente disperata tenuta in carcere e dimenticata!

Nel rivolgermi ai più avveduti colleghi della sinistra (dall'ormai loro certamente alleato Pinza, uomo equilibrato; a Magrone, anch'egli vittima — da me sostenuto e difeso e non dalla sua parte politica — di un'aggressione dei magistrati; a Trione, a Nardone, a tutti coloro i quali hanno dimostrato di aver capito qualcosa in alcuni momenti, a De Simone — che non c'è più —, a Correnti, a tutti coloro i quali per tanto tempo hanno capito questa cosa) vorrei ricordare loro che Caselli sarà pure un santo, sarà minacciato e la famiglia sarà trepidante, ma Contrada è stato mille giorni in carcere per sua volontà! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Il caso Contrada non è solo della destra: infatti, lo ha difeso con le mie stesse parole il senatore Luigi Manconi, estrema luce di una sinistra che vuole difendere i diritti

dell'individuo! Il carcere a Contrada non l'ha dato un oscuro magistrato, ma lo ha dato illegittimamente Caselli! Si tratta di una vergogna rispetto ai diritti umani, perché le motivazioni per liberarlo — non fosse stata la pressione politica — esistevano anche otto o nove mesi fa! Le identiche ragioni: è stato liberato dopo mille giorni, avendone fatti almeno cinquecento di troppo!

E quei cinquecento giorni, che gli ha imposto con violenza Caselli, nessuno li darà più a Contrada, innocente o colpevole che sia, che è un fatto che va al di là del diritto — come quello che io oggi difendo — di poter dire in aula e in televisione, come continuazione della mia attività politica, le stesse cose che l'onorevole Scozzari — un'altra contraddizione! — ha detto a Biondi e Maiolo — «mascalzone e mafioso»! — senza dover pagare nulla! Potrà essere consentito dunque a D'Alema di dare del mascalzone a Feltri; a Scalfaro di dire a Luttwak che è un giornalista senza qualità e senza valore! A tutti potrà essere consentito di parlare meno che a me; e tacerò volentieri perché quello che ho fatto era inutile! Peccato che fossi solo e che in quella solitudine fossi guardato come una speranza anche da compagni vostri come De Simone, che veniva da me a chiedere una qualche attenzione per i suoi problemi! Ora forse volete rinnegare tutto perché è legittimo che io dia del «coglione» a Bonito Oliva (che è stato portato da Del Turco e dai socialisti alla Biennale per distruggere l'arte italiana) e per quello io non debba pagare, avendolo pur dichiarato ad un giornale; è legittimo che sia coperto dalla cosiddetta immunità parlamentare quando ho affermato a *Canale 5* che da parte di Pintus non si poteva tenere in prigione un innocente accusato di omicidio, caro Scozzari; ed invece la stessa cosa detta a proposito di Caselli debba vedermi sottoposto ad un processo civile e ad una richiesta di risarcimento di un miliardo!

Mi chiedo, tra l'altro, come abbia quantizzato tale cifra e perché le cose che ho detto varrebbero un miliardo; questo è il passaggio che avete dimenticato, non solo per le carte che oggi non avete voluto leggere e che qui vi leggerò, in cui io accusavo Andreotti di aver compiuto altri scempi...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, poiché ha espresso l'intenzione di leggere delle carte, le voglio ricordare che dispone ancora di due minuti di tempo!

VITTORIO SGARBI. Il mio intervento non è una dichiarazione di voto, la prego quindi di lasciarmi continuare, trattandosi di argomenti importanti che servono a far capire che io attaccavo Andreotti, quando ero semplice cittadino, per ciò che ha fatto al patrimonio artistico italiano quando era ministro, per quarant'anni di inciviltà e di incuria, che tuttora continua a Palermo, dove nessun magistrato si occupa di bloccare la speculazione edilizia! Sono tutti presi dai teoremi mafiosi, forse astratti! Ma quegli attacchi che documenterò — come quello relativo alla distruzione sistematica del Molise, nell'indifferenza totale di Di Pietro — erano legati a «corpi del reato viventi», e non a teoremi astratti di magistrati che sono convinti che Andreotti sia il capo della mafia e che baci Riina! Io di questo non sono convinto e lo dico come un fatto politico; i colleghi certamente ricorderanno i miei interventi parlamentari, che sono negati in maniera offensiva da Scozzari nella sua relazione quando sostiene che non avrei fornito le prove di quanto affermato e che pertanto si presume non abbia mai posto in essere tale attività parlamentare: è una vergognosa, falsa, calunniosa affermazione! Io rimproveravo a quei politici di aver guardato con indifferenza la distruzione dell'Italia, dell'ambiente, delle coste e dei monumenti, mentre tutti si preoccupavano di quattro tangenti e di quattro «ladri di polli», di politici incapaci e ignoranti! Ciò è quanto rimprovero ai magistrati: di aver lasciato distruggere l'Italia, senza fare le inchieste che meritavano, lasciando alcune città devastate come quella nella quale abita l'onorevole Scozzari! Prima erano tutti rimasti indifferenti e, poi, improvvisamente, si sono svegliati di fronte al richiamo della magistratura!

Ma ciò che volevo ricordare loro è che, oltre ad aver condotto in questa sede battaglie che rimangono soltanto parlamentari e soltanto politiche, le mie affermazioni sono le medesime espresse dall'onorevole Com-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

pagna in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere, sede supremamente legittima per un atto parlamentare, nella quale egli ha dichiarato testualmente: «Non è Andreotti ad aggiustare i processi, è Caselli ad aggiustare le deposizioni».

Ho citato un atto parlamentare, e per questo dovrei essere processato, e per questo viene chiesto un miliardo non a Compagna, che ha fatto quelle affermazioni, ma a me che le ho ripetute! I giornalisti dovrebbero essere allora tutti condannati per aver riportato le dichiarazioni violente di Bossi o di D'Alema! Dovrebbero essere processati loro e non gli autori di quelle affermazioni! Questo non si capisce ed è per questo che reagisco violentemente a quanto dice Scozzari, insultandomi, come insulta Maiolo e Biondi in Commissione senza che nessuno dica nulla, perché è legittimo in quella sede, nella foga, dire quelle stesse cose che Pajetta, Almirante ed altri dicevano nella piazze. Io però non le posso più dire, e non le dirò più, ma sappiate che quel silenzio — mi occuperò d'ora in avanti solo di monumenti — rappresenterà, per le famiglie che hanno trovato in me un punto di riferimento, un momento di grande vuoto. Vi farò vedere un giorno gli infiniti fax inviati da gente che aspetta che un qualche giudice si svegli e liberi dal carcere chi è innocente.

Era questo ciò che volevo dire e mi dispiace aver anche questa volta ecceduto. Mi ero già accorto in sede di Giunta, con molta malinconia, che non il voto delle coscienze individuali di ognuno di voi, ma il voto contro di me — nel silenzio: nessuno della sinistra è intervenuto — era un voto politico. Caselli piace alla sinistra perché è di sinistra e mafiosamente lo difendono gli uomini della sinistra. Questa è la verità, fino in fondo! (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale*). L'atteggiamento è soltanto politico. Caselli è uguale a Violante, questa è la linea politica!

PAOLO MAMMOLA. Bravo!

VITTORIO SGARBI. E Caselli — ricordate queste parole — non subirà mai un attentato della mafia perché la mafia può agire indisturbata, mentre Caselli esprime teoremi

politici e non penali (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale*).

EUGENIO DUCA. Stupido! Hai il cervello di una gallina!

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sgarbi che ha sostanzialmente contenuto il suo intervento nei tempi assegnati.

Passiamo alla votazione.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, a nome del gruppo progressisti-federativo chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni (doc. IV-ter, n. 16).

(Segue la votazione — Commenti).

PIERLUIGI PIETRINI. Ma qual è la proposta della Giunta?

PRESIDENTE. Siete in grado di sapere che c'è una proposta della Giunta e che si vota a favore o contro quella proposta. Non siete parlamentari della prima ora!

La Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non riguardano, ripeto, opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni. Mi sembrava di averlo già detto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 13,15,
è ripresa alle 14,20.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, a nome del gruppo progressisti-federativo ritiro la richiesta di votazione nominale sulla proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nespoli.

Avverto preliminarmente che, se la Camera risulterà in numero legale, dopo la votazione che sta per avere luogo si passerà a quelle relative alle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità di cui ai documenti IV-ter nn. 12, 14 e 15 (la discussione relativa a quest'ultimo documento si è svolta nella seduta di ieri), alla votazione finale del disegno di legge n. 2294 (di cui si è precedentemente concluso l'esame) ed alla votazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 3039. Prego dunque i colleghi di trattenersi in aula.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni (doc. IV-ter, n. 16).

(Segue la votazione).

GABRIELE OSTINELLI. Se non volete votare andate a casa! Che cosa state a fare qui?

PRESIDENTE. Onorevole Ostinelli!

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*). Tolgo la seduta anziché rinviarla di un'ora, avvertendo che la Camera si intende convocata per domani alla stessa ora della seduta odierna, con

all'ordine del giorno gli argomenti non esauriti nella seduta di oggi e quelli già previsti dal calendario dei lavori.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

ENRICO NAN, Segretario, legge:

Giovedì 14 settembre 1995, alle 10:

1. — *Votazione della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio SGARBI. (Doc. IV-ter, n. 16).

— Relatore: Scozzari.

2. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea (EUROCONTROL), firmata a Bruxelles il 13 dicembre 1960, e Atti internazionali successivi (2294).

— Relatore: Trione.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

3. — *Votazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 320, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale (3039).

— Relatore: Garra.

4. — *Votazione delle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai*

sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio SGARBI. (Doc. IV-ter, n. 12).

— *Relatore:* Cola.

Nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio SGARBI. (Doc. IV-ter, n. 14).

— *Relatore:* Cola.

Nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti dell'onorevole Ada BECCHI. (Doc. IV-ter, n. 15).

— *Relatore:* Grimaldi.

5. — *Deliberazione per la fissazione della data di discussione di una mozione.*

6. — *Discussione del disegno e della proposta di legge:*

Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (1157).

CRUCIANELLI ed altri — Ordinamento della difesa nazionale (1309).

— *Relatore:* Paleari.

7. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri — Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (*Approvato dal Senato*) (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE — Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

SELVA — Modifica dell'articolo 2 della

legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI — Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI — Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ed altri — Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ed altri — Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ed altri — Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI e MEOCCI — Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.A. (2234).

— *Relatori:* De Julio per la maggioranza; Del Noce, Storace e Lantella di minoranza. (*Relazione orale*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

8. — *Discussione della mozione Bolognesi ed altri (1-00072).*

9. — *Discussione della mozione Aloï ed altri (1-00112).*

10. — *Discussione della mozione Canesi ed altri (1-00079).*

11. — *Discussione della mozione Mattioli ed altri (1-00153) e Boffardi ed altri (1-00166).*

12. — *Discussione del disegno di legge:*

Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione europea, adottata a Lus-

semburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie (2376).

— *Relatore:* Merlotti.

La seduta termina alle 14,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18,10.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 14796 A PAG. 14812) ***

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	Doc. IV-ter, n.16	Mancanza numero legale				
2	Nom.	doc.IV-ter, n. 16	Mancanza numero legale				

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
BOLOGNESI MARIDA	P P	
BONAFINI FLAVIO	P	
BONATO MAURO		
BONFIETTI DARIA	P P	
BONGIORNO SEBASTIANO		
BONITO FRANCESCO	P	
BONO NICOLA	P	
BONOMI GIUSEPPE	P P	
BONSANTI ALESSANDRA	P P	
BORDON WILLER	P	
BORGHEZIO MARIO		
BORTOLOSO MARIO		
BOSELLI ENRICO		
BOSISIO ALBERTO	P P	
BOSSI UMBERTO		
BOVA DOMENICO	P P	
BRACCI LIA		
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	P P	
BRACCO FABRIZIO FELICE	P P	
BROGLIA GIAN PIERO		
BRUGGER SIEGFRIED	P	
BRUNALE GIOVANNI	P P	
BRUNETTI MARIO	P P	
BUONTEMPO TEODORO		
BURANI PROCACCINI MARIA		
BUTTIGLIONE ROCCO		
CABRINI EMANUELA		
CACCAVALE MICHELE		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO		
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	P P	
CALDERISI GIUSEPPE		
CALDEROLI ROBERTO	P P	
CALLERI RICCARDO		
CALVANESE FRANCESCO		
CALVI GABRIELE	P	
CALZOLAIO VALERIO	P P	
CAMOIRANO MAURA	P P	
CAMPATELLI VASSILI	P P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
DE MURTAS GIOVANNI	P	P
DE ROSA GABRIELE		
DE SIMONE ALBERTA	P	P
DEVECCHI PAOLO	P	
DEVETAG FLAVIO	P	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE		
DIANA LORENZO	P	
DI CAPUA FABIO		
DI FONZO GIOVANNI	P	P
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	P	P
DILIBERTO OLIVIERO		
DI LUCA ALBERTO	M	P
DI MUCCIO PIETRO		
DI ROSA ROBERTO	P	P
DI STASI GIOVANNI	P	P
DOMENICI LEONARDO	P	P
D'ONOFRIO FRANCESCO		
DORIGO MARTINO	P	P
DOSI FABIO	P	P
DOTTI VITTORIO		
DOZZO GIANPAOLO	P	
DUCA EUGENIO	P	P
ELIA LEOPOLDO	P	P
EMILIANI VITTORIO	P	
EPIFANI VINCENZO		
EVANGELISTI FABIO	P	P
FALVO BENITO	P	
FASSINO PIERO FRANCO	P	
FAVERIO SIMONETTA MARIA	P	P
FERRANTE GIOVANNI	P	P
FERRARA MARIO		
FILIPPI ROMANO		
FINI GIANFRANCO		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	P	P
FIORI PUBLIO		
FLEGO ENZO	P	P
FLORESTA ILARIO		
FOGLIATO SEBASTIANO	P	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
GRASSI ENNIO		
GRASSO TANO	P	P
GRATICOLA CLAUDIO	P	
GRECO GIUSEPPE		
GRIGNAFFINI GIOVANNA	P	P
GRIMALDI TULLIO	P	P
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	P	
GRUGNETTI ROBERTO	P	P
GUBERT RENZO		
GUBETTI FURIO	M	M
GUERRA MAURO	P	P
GUERZONI LUCIANO	P	P
GUIDI ANTONIO		
GUIDI GALILEO	P	P
HULLWECK ENRICO		
INCORVAIA CARMELO	P	P
INDELLI ENRICO	P	P
INNOCENTI RENZO	P	P
INNOCENZI GIANCARLO		
IOTTI LEONILDE	P	
JANNELLI EUGENIO	P	P
JANNONE GIORGIO		
JERVOLINO RUSSO ROSA	M	M
LA CERRA PASQUALE	P	
LA GRUA SAVERIO	P	
LANDOLFI MARIO	P	
LANTELLA LELIO		
LA RUSSA IGNAZIO	T	T
LA SAPONARA FRANCESCO	P	
LATRONICO FEDE		
LAUBER DANIELA		
LAVAGNINI ROBERTO		
LA VOLPE ALBERTO	P	
LAZZARINI GIUSEPPE		
LAZZATI MARCELLO		
LEMBO ALBERTO PAOLO	M	M
LENTI MARIA	P	P
LEONARDELLI LUCIO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■																									
	1	2																								
LEONI GIUSEPPE																										
LEONI ORSENIGO LUCA	P	P																								
LIA ANTONIO	P	P																								
LI CALZI MARIANNA																										
LIOTTA SILVIO																										
LIUZZI FRANCESCO PAOLO																										
LODOLO D'ORIA VITTORIO																										
LO JUCCO DOMENICO																										
LOMBARDO GIUSEPPE																										
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	P	P																								
LO PORTO GUIDO																										
LORENZETTI MARIA RITA	P	P																								
LOVISONI RAULLE																										
LUCA' DOMENICO	P	P																								
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO																										
LUMIA GIUSEPPE	P	P																								
MAPAI MIRIAM																										
MAGNABOSCO ANTONIO	P	P																								
MAGRI ANTONIO	P																									
MAGRONE NICOLA	P																									
MAIOLO TIZIANA																										
MALAN LUCIO																										
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	P	P																								
MALVEZZI VALERIO	P																									
MAMMOLA PAOLO																										
MANCA ANGELO RAFFAELE																										
MANGANELLI FRANCESCO	P																									
MANZINI PAOLA	P	P																								
MANZONI VALENTINO																										
MARANO ANTONIO	P	P																								
MARENCO FRANCESCO	P																									
MARENGO LUCIO																										
MARIANI PAOLA																										
MARIANO ACHILLE ENOC																										
MARIN MARILENA																										
MARINI FRANCO	P	P																								
MARINO GIOVANNI		P																								
MARINO LUIGI	P	P																								

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
MARINO BUCCELLATO FRANCA		
MARONI ROBERTO	P	P
MARTINAT UGO		
MARTINELLI PAOLA	M	M
MARTINELLI PIERGIORGIO	P	P
MARTINO ANTONIO	M	M
MARTUSCIELLO ANTONIO		
MASELLI DOMENICO	P	P
MASI DIEGO		
MASINI MARIO		
MASINI NADIA	P	P
MASSIDDA PIERGIORGIO		
MASTELLA MARIO CLEMENTE		
MASTRANGELI RICCARDO		
MASTRANGELO GIOVANNI		
MASTROLUCA FRANCO	P	
MATACENA AMEDEO		
MATRANGA CRISTINA		
MATTARELLA SERGIO	P	P
MATTEOLI ALTERO		
MATTINA VINCENZO		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	P	
MAZZETTO MARIELLA		
MAZZOCCHI ANTONIO		
MAZZONE ANTONIO	P	
MAZZUCA CARLA	P	
MEALLI GIOVANNI		
MELANDRI GIOVANNA	P	
MELE FRANCESCO		
MELUZZI ALESSANDRO		
MENEGON MAURIZIO	P	
MENIA ROBERTO	P	
MEOCCI ALFREDO		
MEO ZILIO GIOVANNI	P	
MERLOTTI ANDREA		
MESSA VITTORIO		
MICCICHE' GIANFRANCO		
MICHELINI ALBERTO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
OCCHETTO ACHILLE		
ODORIZZI PAOLO		
OLIVERIO GERARDO MARIO	P	P
OLIVIERI GAETANO		
OLIVO ROSARIO	P	
ONGARO GIOVANNI	P	P
ONNIS FRANCESCO		
OSTINELLI GABRIELE	P	P
OZZA EUGENIO		
PACE DONATO ANTONIO		
PACE GIOVANNI		
PAGANO SANTINO		
PAGGINI ROBERTO	P	P
PAISSAN MAURO	P	P
PALEARI PIERANGELO		
PALUMBO GIUSEPPE		
PAMPO FEDELE		
PAOLONE BENITO		
PAOLONI CORRADO		
PARENTI NICOLA		
PARENTI TIZIANA		
PARISI FRANCESCO	P	P
PARLATO ANTONIO		
PASETTO NICOLA		P
PASINATO ANTONIO		
PATARINO CARMINE		P
PECORARO SCANIO ALFONSO	P	P
PENNACCHI LAURA MARIA	P	P
PEPE MARIO	P	P
PERABONI CORRADO ARTURO	P	P
PERALE RICCARDO		
PERCIVALLE CLAUDIO		
PERETTI ETTORE		
PERICU GIUSEPPE		
PERINEI FABIO	P	P
PERTICARO SANTE		
PETRELLI GIUSEPPE		
PETRINI PIERLUIGI	P	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

* Nominativi *	* ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 *	
	1	2
PEZZELLA ANTONIO		
PEZZOLI MARIO	P	
PEZZONI MARCO	P	P
PIACENTINO CESARE		
PILO GIOVANNI		
PINTO MARIA GABRIELLA		
PINZA ROBERTO	P	P
PISANU BEPPE		
PISTONE GABRIELLA		
PITZALIS MARIO	P	
PIVA ANTONIO		
PIZZICARA ROBERTA		
PODESTA' STEFANO	P	
POLENTA PAOLO	P	P
POLI BORTONE ADRIANA		
POLLI MAURO		
PORCARI LUIGI	P	P
PORCU CARMELO		
PORTA MAURIZIO	P	P
POZZA TASCA ELISA	P	P
PRESTIGIACOMO STEFANIA		
PROCACCI ANNAMARIA	P	P
PROVERA FIORELLO	P	
PULCINI SERAFINO	P	P
RAFFAELLI PAOLO	P	P
RALLO MICHELE	P	
RANIERI UMBERTO	P	
RASTRELLI GIANFRANCO	P	P
RAVETTA ENZO		
REALE ITALO	P	P
REBECCHI ALDO	P	P
RICCIO EUGENIO		
RINALDI ALFONSINA	P	P
RIVELLI NICOLA		
RIVERA GIOVANNI	P	
RIZZA ANTONIETTA	P	P
RIZZO ANTONIO	P	
RIZZO MARCO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■																									
	1	2																								
ROCCHETTA FRANCO																										
RODEGHIERO FLAVIO	P	P																								
ROMANELLO MARCO																										
ROMANI PAOLO																										
RONCHI ROBERTO	P	P																								
ROSCIA DANIELE	P	P																								
ROSITANI GUGLIELMO																										
ROSSETTO GIUSEPPE																										
ROSSI LUIGI	P																									
ROSSI ORESTE	P																									
ROSSO ROBERTO																										
ROTONDI GIANFRANCO	P																									
ROTUNDO ANTONIO	P	P																								
RUBINO ALESSANDRO																										
RUFFINO ELVIO	P	P																								
SACERDOTI FABRIZIO																										
SAIA ANTONIO																										
SALES ISAIA	P																									
SALINO PIER CORRADO																										
SALVO TOMASA																										
SANDRONE RICCARDO		P																								
SANZA ANGELO MARIA																										
SAONARA GIOVANNI	P	P																								
SARACENI LUIGI	P	P																								
SARTORI MARCO FABIO																										
SAVARESE ENZO																										
SBARBATI LUCIANA	P	P																								
SCALIA MASSIMO	P																									
SCALISI GIUSEPPE																										
SCANU GIAN PIERO	P	P																								
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO																										
SCERMINO FELICE	P	P																								
SCHETTINO FERDINANDO	P	P																								
SCIACCA ROBERTO	P	P																								
SCOCA MARETTA																										
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE		P																								
SCOZZARI GIUSEPPE	P	P																								
SEGNI MARIOTTO	P																									

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
TATARELLA GIUSEPPE		
TATTARINI FLAVIO	P	P
TAURINO GIUSEPPE	P	P
TESO ADRIANO		
TOFANI ORESTE	P	
TOIA PATRIZIA	P	P
TONIZZO VANNI	P	P
TORRE VINCENZO	P	
TORTOLI ROBERTO		
TRANTINO VINCENZO		
TRAPANI NICOLA		
TRAVAGLIA SERGIO		
TREMAGLIA MIRKO		
TREMONTE GIULIO		
TREVISANATO SANDRO		
TRINCA FLAVIO		
TRINGALI PAOLO		
TRICONE ALDO	P	P
TURCI LANFRANCO	P	P
TURCO LIVIA	P	P
TURRONI SAURO	M	M
UCCHIELLI PALMIRO	P	P
UGOLINI DENIS	P	
URBANI GIULIANO		
URSO ADOLFO		
USIGLIO CARLO		
VALDUCCI MARIO		
VALENSISE RAFFAELE		
VALENTI FRANCA		
VALIANTE ANTONIO	P	P
VALPIANA TIZIANA	P	P
VANNONI MAURO		
VASCON MARUCCI		
VELTRONI VALTER		
VENDOLA NICHI	P	
VENEZIA MARIO		
VIALE SONIA	P	P
VIDO GIORGIO	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■																									
	1	2																								
VIETTI MICHELE																										
VIGEVANO PAOLO																										
VIGNALI ADRIANO	P	P																								
VIGNERI ADRIANA	P	P																								
VIGNI FABRIZIO	P	P																								
VIOLANTE LUCIANO	P	P																								
VISCO VINCENZO	P																									
VITO ELIO																										
VIVIANI VINCENZO	P	P																								
VOCCOLI FRANCESCO	P	P																								
VOZZA SALVATORE	P	P																								
WIDMANN JOHANN GEORG	P																									
ZACCHEO VINCENZO																										
ZACCHERA MARCO																										
ZAGATTI ALFREDO	P	P																								
ZANI MAURO	P																									
ZELLER KARL	P																									
ZEN GIOVANNI	P	P																								
ZENONI EMILIO MARIA	P	P																								
ZOCCHI LUIGI																										
* * *																										